



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

135<sup>a</sup> seduta pubblica

martedì 12 dicembre 2023

Presidenza del vice presidente Castellone,  
indi del vice presidente Centinaio

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> ....	23
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> .....	29

## INDICE

*RESOCONTO STENOGRAFICO***SULL'ORDINE DEI LAVORI**

PRESIDENTE .....5

**CONSIGLIO DI PRESIDENZA****Votazione per l'elezione di un senatore segretario (Votazione a scrutinio segreto mediante schede):**

PRESIDENTE .....5, 6, 9

**GOVERNO****Consegna del testo delle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2023:**

PRESIDENTE .....6

MELONI, *presidente del Consiglio dei ministri* .....6**DISEGNI DI LEGGE****Discussione e approvazione:****(955) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 144, recante disposizioni urgenti per gli Uffici presso la Corte di cassazione in materia di referendum (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):**

PRESIDENTE .....7, 9, 10, 19

ZANETTIN, *relatore* .....7POTENTI (*LSP-PSd'Az*) .....9SCALFAROTTO (*IV-C-RE*) .....10DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) .....12PAROLI (*FI-BP-PPE*) .....12LOPREIATO (*M5S*) .....13STEFANI (*LSP-PSd'Az*) .....15BAZOLI (*PD-IDP*) .....17SILVESTRONI (*FdI*) .....18**INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO**SCALFAROTTO (*IV-C-RE*) .....19GELMINI (*Misto-Az-RE*) .....20VERINI (*PD-IDP*) .....21**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 2023 .....22***ALLEGATO A***DISEGNO DI LEGGE N. 955**

Articolo 1 del disegno di legge di conversione ..... 23

Allegato recante le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati..... 24

Articoli da 1 a 3 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati ..... 24

*ALLEGATO B***GOVERNO**

Testo delle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2023..... 29

**PARERI**

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 955 ..... 38

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA..... 39****CONGEDI E MISSIONI ..... 44****REGOLAMENTO DEL SENATO**

Proposte di modificazione..... 44

**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati..... 44

Assegnazione ..... 44

**INDAGINI CONOSCITIVE**

Annunzio..... 45

**GOVERNO**

Trasmissione di atti per il parere. Deferimento ..... 45

Richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento..... 45

Trasmissione di atti e documenti ..... 46

**INTERROGAZIONI ..... 47**

Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento ..... 50

Con richiesta di risposta scritta ..... 52

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-Ncl-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CASTELLONE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,01*).

Si dia lettura del processo verbale.

IANNONE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 7 dicembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

### **Votazione per l'elezione di un senatore Segretario** (*Votazione a scrutinio segreto mediante schede*) (**ore 16,06**)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per l'elezione di un senatore Segretario.

Ai sensi dell'articolo 5, comma 3, del Regolamento, ciascun senatore scriverà sulla propria scheda un solo nominativo. Risulterà eletto il senatore che otterrà il maggior numero di voti. A parità di voti sarà eletto il più anziano di età.

Per garantire il più ordinato svolgimento delle operazioni di voto, dinanzi al banco della Presidenza sono state predisposte due cabine. I colleghi senatori, immediatamente prima dell'ingresso in cabina, riceveranno dagli assistenti parlamentari la scheda che, dopo il voto, depositeranno nell'apposita urna all'uscita della cabina stessa.

La chiama sarà svolta in ordine alfabetico.

Dichiaro pertanto aperta la votazione e invito il senatore Segretario a procedere all'appello.

*(Il senatore Segretario Iannone e, successivamente, il senatore Segretario Lorefice fanno l'appello).*

*(Nel corso della votazione la senatrice Aloisio ha chiesto di poter sostituire la scheda di votazione, consegnando la scheda originariamente ricevuta alla Presidenza. Tale scheda viene conservata agli atti in busta chiusa e siglata dai senatori Segretari).*

### **Chiusura di votazione (ore 16,46)**

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione per l'elezione di un senatore Segretario.

Invito i senatori Segretari a procedere allo spoglio delle schede e al computo dei voti nell'adiacente Sala Pannini.

*(I senatori Segretari procedono al computo dei voti).*

In attesa della conclusione dello spoglio delle schede, sospendo la seduta per 15 minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,56, è ripresa alle ore 17,02).*

### **Consegna del testo delle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2023 (17,02)**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. In attesa che si concluda il computo dei voti passiamo al successivo punto all'ordine del giorno, che reca: «Consegna del testo delle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2023».

Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Meloni.

MELONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, desidero solamente consegnare il testo della relazione che ho appena reso alla Camera dei deputati in vista del Consiglio europeo di giovedì e venerdì. Chiaramente tornerò domani mattina per il dibattito. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ringrazio il Presidente del Consiglio dei ministri e prendo atto della consegna del testo delle comunicazioni già rese alla Camera dei deputati.

Comunico che il documento consegnato sarà stampato e pubblicato nella sua interezza nell'Allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Colleghi, come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, la discussione sulle Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri avrà luogo nella seduta di domani, a partire dalle ore 9,30.

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(955) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 144, recante disposizioni urgenti per gli Uffici presso la Corte di cassazione in materia di referendum (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 17,03)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 955, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Zanettin, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

ZANETTIN, *relatore*. Signora Presidente, il disegno di legge in esame reca disposizioni urgenti per gli Uffici presso la Corte di cassazione in materia di *referendum*. È un testo che è già stato approvato dalla Camera dei deputati e si compone di tre articoli.

Durante l'esame da parte della Camera dei deputati non sono stati approvati emendamenti, ma solo modifiche di *drafting* riguardanti il coordinamento formale del testo.

L'articolo 1 del decreto-legge è diretto a prorogare, salve minime correzioni, l'efficacia delle disposizioni introdotte dall'articolo 5 del decreto-legge 8 ottobre 2021, n. 139, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 dicembre 2021, n. 205, al fine di adottare le misure necessarie per assicurare la gestione delle numerose iniziative referendarie che stanno arrivando a compimento con riferimento all'esecuzione delle operazioni di verifica e conteggio delle sottoscrizioni e di vaglio dell'ammissibilità dei quesiti referendari. Infatti, come indicato dal preambolo del decreto-legge, in attesa della piena operatività della piattaforma digitale, è necessario rafforzare gli Uffici della Corte di cassazione impegnati nell'espletamento delle attività di verifica delle sottoscrizioni a sostegno di proposte referendarie che, in forza dell'articolo 32 della legge 25 maggio 1970, n. 352, devono essere svolte dal 30 settembre al 31 ottobre, in attesa prevista dall'articolo 1, comma 341, della legge 30 dicembre 2020, n. 178.

Considerando la possibilità di raccogliere le firme in modalità digitali, per quanto riguarda la sottoscrizione dei *referendum* introdotta dalla legge 30 dicembre 2020, n. 178, senza che nel frattempo sia divenuta operativa la detta piattaforma digitale prevista dalla stessa legge, si propongono gli stessi problemi organizzativi già affrontati nell'anno 2021, in ragione del fatto che si è semplificata l'attività di raccolta firme, ma con scarse garanzie in termini di autenticità e soprattutto senza semplificare le attività di verifica.

Per consentire la piena operatività dell'Ufficio centrale per il referendum presso la Corte di cassazione, il decreto-legge dispone quindi un temporaneo avvalimento di personale aggiuntivo per consentire l'espletamento delle operazioni di verifica delle sottoscrizioni relative alle richieste di referendum presentate dopo il 31 ottobre 2021. Nel dettaglio, il comma 1 prevede che l'Ufficio centrale per il referendum istituito presso la Corte di cassazione si

avvalga di ulteriore personale della segreteria della medesima Corte, nel numero massimo di 28 unità, anche appartenenti all'area assistenti, già inquadrato nel comparto Ministeri seconda fascia, fascia economica da F4 a F6. Tale disposizione costituisce una deroga all'articolo 2 del decreto-legge 9 marzo 1995, n. 67, che prevede che per le operazioni di verifica l'Ufficio centrale per il referendum si debba avvalere del personale della segreteria con qualifica funzionale non inferiore alla settima. Per le medesime finalità, il comma 2 dell'articolo 1 consente al primo Presidente della Corte di cassazione di avvalersi, per un periodo non superiore a sessanta giorni, di personale ulteriore rispetto a quello in servizio presso la Corte, nel numero massimo di 100 unità, di cui: 40 unità destinate alla funzione di verifica e conteggio delle sottoscrizioni (appartenenti all'area assistenti già inquadrati nel comparto Ministeri seconda fascia, fascia economica da F4 a F6); 60 unità con mansioni esecutive di supporto, quale l'inserimento dei dati nei sistemi informatici, (appartenenti all'area assistenti già inquadrato nel comparto Ministeri, seconda area, fascia economica da F1 a F3). Ai sensi del comma 3 dell'articolo 1, all'acquisizione di disponibilità all'assegnazione all'Ufficio centrale per il referendum, si provvede mediante interpello per soli titoli indetto dall'amministrazione giudiziaria su richiesta del primo Presidente della Corte di cassazione.

Come previsto dal successivo comma 4, si prevede che possano partecipare all'interpello i dipendenti di ruolo dell'amministrazione giudiziaria che abbiano maturato un minimo di tre anni di servizio nel profilo professionale di appartenenza.

Il comma 5 dell'articolo 1, oltre a disporre in materia di retribuzione del personale aggiuntivo assegnato a seguito dell'interpello, stabilisce che tale personale sia responsabile presso l'Ufficio centrale delle operazioni effettuate. Restano comunque ferme le disposizioni dell'articolo 6 della legge 22 maggio 1978, n. 199, ai sensi delle quali il primo Presidente dispone sulle modalità di utilizzazione del centro elettronico e dell'altro personale della Corte ritenuto necessario; inoltre, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 199 del 1978 il primo Presidente della Corte di cassazione, in vista delle operazioni di verifica delle sottoscrizioni presentate a corredo delle richieste di referendum, con proprio decreto e in relazione alle necessità, può aggregare all'Ufficio centrale per il referendum altri magistrati della Corte.

L'articolo 2 del decreto-legge introduce invece la disciplina della piattaforma telematica per il referendum prevista dall'articolo 1, comma 341, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, per la raccolta delle firme degli elettori necessari per il referendum e le iniziative legislative popolari. In particolare, la lettera a) del comma 1 dell'articolo 2, introducendo all'articolo 1 della citata legge n. 178 del 2020, il nuovo comma 342-bis, prevede che a decorrere dal 1° gennaio 2024 la titolarità della piattaforma sia attribuita al Ministero della giustizia e che, a decorrere dall'anno 2024, il Fondo per la realizzazione della piattaforma sia iscritto nello stato di previsione del medesimo Ministero della giustizia.

L'articolo 3 dispone, infine, in merito all'entrata in vigore del decreto-legge.



**Presidenza del vice presidente CENTINAIO (ore 17,08)****Risultato di votazione (ore 17,08)**

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un senatore Segretario:

Senatori presenti	156
Senatori votanti	156

Hanno ottenuto voti i senatori:

Versace	148
Dispersi	2
Schede bianche	5
Schede nulle	1

Proclamo eletta Segretario la senatrice Versace, alla quale rivolgo i migliori auguri di buon lavoro. (*Applausi. Congratulazioni*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 955 (ore 17,09)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.  
È iscritto a parlare il senatore Potenti. Ne ha facoltà.

POTENTI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, la ringrazio e sarò veramente molto breve. Questa è una discussione *pro forma*, ma preme sottolineare quale sia l'importanza di questo disegno di legge, nel momento in cui va a rafforzare, finanziandolo, un comparto, quello appunto della struttura dell'Ufficio centrale per il *referendum* presso la Corte suprema di cassazione, che ha il merito di consentire, attraverso l'uso di un istituto giuridico, quale appunto il *referendum*, l'esercizio della democrazia diretta da parte dei cittadini e di farlo in particolar modo su argomenti sui quali spesso anche la politica non ha la forza o il coraggio di intervenire in maniera decisa. Si tratta nella storia referendaria di temi che a volte toccano anche l'etica e che quindi, comprensibilmente, sono oggetto di discussione anche nelle sedi istituzionali, con divisioni che non rispettano solitamente le divisioni politiche, ma vanno a coinvolgere anche gli aspetti più personali di ognuno di noi.

Pertanto, non possiamo che dirci d'accordo con la finalità che questo disegno di legge vuole perseguire, ovvero quella di risolvere un problema organizzativo per il supporto necessario alla Corte di cassazione ad assicurare

la gestione delle numerose iniziative referendarie che abbiamo avuto modo, anche da ultimo, di seguire attraverso le attività sui *referendum* della giustizia, fortemente voluti dalla Lega, che - è vero - hanno magari visto partecipare solo una percentuale del corpo elettorale, non raggiungendo quel limite oltre il quale avremmo ottenuto la validità dei quesiti, ma permettono ai cittadini di potersi esprimere contro o a favore di un testo normativo o di una parte di esso.

Per effetto, esprimeremo un voto favorevole a questo disegno di legge, che va - ripeto - a garantire l'esercizio di un sacrosanto strumento previsto dalla nostra Costituzione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Il relatore e il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Avverto che non sono stati presentati emendamenti né ordini del giorno agli articoli del decreto-legge.

Passiamo alla votazione finale.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*) Signor Presidente, voglio cominciare questa mia breve dichiarazione di voto facendo i complimenti al Governo per aver finalmente emanato, dopo più di un anno di lavoro, il primo decreto-legge che rispetta l'articolo 77 della Costituzione. (*Applausi*). Congratulazioni, è nato il bebè: finalmente abbiamo un decreto-legge che viene adottato per ragioni di necessità ed urgenza. Speriamo di non vederne soltanto uno ogni cinquanta, però è chiaro che in questo caso, se la Corte di cassazione non ce la fa a valutare ed esaminare la documentazione che giace presso di essa per le 31 - credo - proposte referendarie che sono pendenti, è giusto che il Governo ne prenda atto e urgentemente distacchi del personale di altre pubbliche amministrazioni presso la Corte di cassazione.

Si tratta ovviamente di un pannicello caldo, perché se noi comandiamo personale da altre pubbliche amministrazioni alla Corte di cassazione, vuol dire che andiamo a dare una mano alla Corte di cassazione e togliamo personale alle amministrazioni di provenienza e quindi probabilmente creiamo dei problemi mentre ne risolviamo degli altri. Ecco, forse una visione strutturale delle piante organiche sarebbe utile. Però, la democrazia diretta, quella referendaria, è importante, non quella che vuole abolire il Parlamento e sostituirlo con dei portavoce o con dei *click*, ma quella prevista dalla Costituzione va preservata e quindi è bene che si proceda in questa direzione.

Il secondo punto di questo provvedimento riguarda la famosa piattaforma che dovrebbe andare a sostenere tecnologicamente l'istituto referendario. Sappiamo bene infatti che, prima dell'intervento normativo che consente attualmente di utilizzare lo Spid per autenticare le firme dei sottoscrittori, il meccanismo di autentica delle stesse era talmente farraginoso e costoso, richiedendo la presenza di un autenticatore da rendere davvero tutto il procedimento di raccolta molto complicato e soprattutto esclusivo. Esclusivo perché soltanto chi fosse stato dotato di un'organizzazione poderosa e capillare e anche dei fondi necessari a coprire le spese per l'organizzazione dei banchetti e l'autenticazione delle firme poteva effettivamente portare il *referendum* e la raccolta delle firme a compimento.

È chiaro che la domanda che nasceva spontanea, posto l'avanzamento tecnologico, è perché l'autenticazione delle firme non potesse avvenire tramite l'utilizzazione dello Spid. Infatti, grazie a una modifica normativa che risale soltanto a pochi anni fa, ciò è stato previsto, tra l'altro con grande panico. Ci si è chiesti, infatti: vuoi vedere che le 500.000 firme sono diventate troppo poche? E si è detto: adesso gli italiani si divertiranno a inserire firme sui vari *referendum*, perché tanto è facile e si fa da casa.

L'esperienza empirica, invece, ci ha insegnato che è vero il contrario. Le firme sono state raccolte per *referendum* importanti, *referendum* che purtroppo, come quello sulla legalizzazione della *cannabis*, hanno trovato un ostacolo nella valutazione della Corte costituzionale, della quale naturalmente rispettiamo esiti, giudizi, decisioni, anche se poi non sempre siamo obbligati a condividerli.

Insomma, la facoltà di dare la propria firma con lo Spid non è stata fatta oggetto di abusi. Purtroppo, quello che succede è che quella piattaforma, che dovrebbe essere pubblica e che la legge prevede, a distanza di più di due anni non è stata ancora predisposta. Pertanto, negli unici casi nei quali si è utilizzata la raccolta firme con lo Spid, sono stati i comitati organizzatori a dover organizzare delle piattaforme private, con i costi che ne sono derivati.

Con questo decreto-legge, finalmente si stabilisce che ad occuparsene sarà il Ministero della giustizia. Vedo in Aula il sottosegretario Delmastro Delle Vedove, che intuisco sarà responsabile di questo processo. Gli saremo vicini per verificare che tutto questo avvenga, perché è ovvio e giusto che tutto questo possa accadere.

Tra l'altro, segnalo ai colleghi senatori e senatrici che alla Camera sono stati presentati ordini del giorno affinché questo strumento possa essere utilizzato anche per le leggi di iniziativa popolare. Penso che sia un dato molto importante, perché sappiamo che questo è un istituto molto rilevante della nostra Costituzione, che purtroppo raramente (possiamo dire quasi mai) riesce a partorire i frutti che erano nella mente dei nostri costituenti.

A me non resta che annunciare il voto favorevole del Gruppo di Italia Viva-Il Centro-Renew Europe a questo provvedimento. Auspichiamo, naturalmente, che passi con un largo consenso, ma trattandosi di decreto-legge, come tutti sappiamo, le norme sono già in vigore. Bisogna convertirlo e io penso che non ci sia alcuna ragione per non farlo subito.

Quindi, oltre ad annunciare il nostro voto favorevole, auspico che l'intero Senato voglia votare favorevolmente e che finalmente questo provvedimento entri a pieno titolo nel nostro ordinamento. (*Applausi*).

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, intervengo solo per annunciare il voto favorevole del mio Gruppo. Io credo che tutti gli strumenti che peraltro vengono previsti in questa conversione in legge del decreto-legge, che in qualche modo rendono più semplice la possibilità di accedere agli strumenti di democrazia diretta, vadano con forza sostenuti. Quindi, mi rallegro e considero positivo il fatto che da oggi, nel nostro Paese, sia più facile poter accedere all'indizione del *referendum*.

Credo che sia giusta la sottolineatura che è stata fatta adesso dal senatore Scalfarotto: è altrettanto giusto e altrettanto importante che questa cosa riguardi anche le leggi di iniziativa popolare, ma - lo dico scusandomi per la polemica, che peraltro avrò modo di fare nel corso delle settimane che verranno - a patto che poi vengano effettivamente affrontate dal Parlamento. (*Applausi*). Invece si raccolgono le firme, che poi restano nei cassetti, nonostante per esempio una recente modifica dell'articolo 74 del Regolamento del Senato prevedeva che, se la Commissione competente cui è stato assegnato un disegno di legge di iniziativa popolare non ne concluda l'esame entro tre mesi dall'assegnazione, esso venga iscritto d'ufficio nel calendario dei lavori dell'Assemblea, come purtroppo sta accadendo proprio in queste settimane in questo Senato. Ecco, se rimane soltanto sulla carta, credo che anche l'importante decreto-legge che questa sera stiamo convertendo in legge varrà fino a un certo punto.

Quindi voteremo a favore, con l'auspicio che poi si passi dalle parole ai fatti e che effettivamente per il *referendum*, ma anche per le leggi di iniziativa popolare, si consenta realmente ai cittadini che firmano di essere protagonisti di una discussione nelle aule del Parlamento.

PAROLI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAROLI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, il nostro ringraziamento va innanzitutto al relatore, per aver seguito queste norme tecniche, che riguardano però la democrazia. Abbiamo pochi minuti per ricordarci che la democrazia, cioè il voto popolare e il giudizio del corpo elettorale su una legge o su una parte di essa, ossia appunto il *referendum*, devono avere regole certe e controlli certi. Questo decreto-legge va nella direzione di rendere attuabile la previsione di legge già esistente, che consente la raccolta elettronica delle firme di coloro che sostengono un *referendum*.

Tutti ricordiamo i *referendum* storici del passato, ma sono proprio passati cinquant'anni e l'utilizzo di questo strumento dev'essere modernizzato e reso accessibile anche attraverso le nuove tecnologie. Il *referendum* è uno strumento fondamentale della democrazia, regolato puntualmente dall'articolo 75 della nostra Costituzione; si procede allo svolgimento del *referendum* popolare per deliberare l'abrogazione totale o parziale di una legge (come già detto), quando lo richiedano 500.000 elettori o cinque Consigli regionali. Si tratta quindi di un numero di firme importante, che comporta un procedimento di raccolta, autenticazione e verifiche connesse.

Dopo quel primo *referendum* proposto dalla Democrazia Cristiana, molte altre sono state le norme sottoposte al vaglio degli elettori. Le ricordiamo tutti, come ricordiamo le tante battaglie referendarie promosse dei Radicali. Cito solo i principali, per memoria: quello sul nucleare e quello sul finanziamento pubblico dei partiti, che hanno certamente condizionato le scelte successive della politica. Ad altri, come a quello sulla responsabilità civile dei magistrati o a quello sull'abolizione di alcuni Ministeri, le scelte successive del Parlamento hanno dato invece un altro esito. Negli ultimi anni i *referendum*, il cui risultato, per essere valido, dev'essere comunque supportato dal *quorum* (maggioranza degli elettori e maggioranza dei voti espressi), hanno subito successi e poi momenti di stanca. In ogni caso però questo istituto, previsto dalla Carta fondamentale e regolamentato dalla legge ordinaria del 1970, necessita di essere supportato da nuove forme di sottoscrizione. Siamo nell'epoca della firma digitale, della PEC e di una spinta sempre più pressante verso la digitalizzazione dei servizi della pubblica amministrazione.

Quindi, per salvaguardare l'autorevolezza dell'istituto e dei controlli che lo regolano, viene rafforzato l'Ufficio centrale per il *referendum* del presidente della Corte di cassazione, per consentire le operazioni di verifica delle sottoscrizioni digitali; inoltre, deve diventare operativa la piattaforma digitale.

Pur semplificata, l'attività di raccolta delle firme deve dare garanzie in termini di autenticità e semplificare l'attività di verifica. È importante anche il fatto che ora venga introdotta la disciplina della piattaforma telematica per il *referendum*, per la raccolta delle firme degli elettori necessarie per i *referendum* e le iniziative legislative popolari. Allo stesso modo è fondamentale, altrimenti non avrebbe senso, aver individuato una società di informatica per il completamento, la gestione e la manutenzione della piattaforma.

Per queste ragioni, i senatori di Forza Italia voteranno a favore del decreto-legge in esame.

LOPREIATO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPREIATO (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, non c'è bisogno di ricordare in questa sede che l'Italia è stata condannata, nell'ormai lontano 2019, dal Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite per le irragionevoli restrizioni nelle modalità di raccolta delle firme per la promozione dei *referendum*: moduli da compilare, firme, documenti, timbri e

autenticator rappresentavano un laccio che la burocrazia stringeva attorno al collo della partecipazione diretta dei cittadini alla vita pubblica del Paese.

Al fine di eliminare tale discrasia dell'ordinamento, il Parlamento aveva approvato in legge di bilancio - la legge n. 178 del 2020 - l'istituzione di una piattaforma di raccolta firme sui *referendum*, offrendo così la possibilità di abbattere qualsivoglia barriera rivolta all'attuazione di un pieno impegno civile e civico da parte dei cittadini. Purtroppo la normativa non è stata attuata e l'impegno è rimasto lettera morta. La piattaforma, che è stata introdotta con la legge che citavo prima, la n. 178 del 2020, articolo 1, comma 341, avrebbe dovuto essere attiva a gennaio 2022, poi è stata rimandata al 31 dicembre 2022 ed oggi si cerca di far fronte a questa sua ingiustificata inoperatività.

Ricordiamo che agevolare la partecipazione dei cittadini alla vita politica e alle scelte politiche del nostro Paese e dare concreta possibilità e facile attuazione al diritto costituzionale riconosciuto di promuovere *referendum* e leggi di iniziativa popolare dovrebbero essere il primo obiettivo di tutte le forze politiche e di sicuro costituiscono un tema molto delicato, a cui il Movimento 5 Stelle tiene particolarmente.

Infatti, il Movimento 5 Stelle ha più volte interpellato la Presidenza del Consiglio sulle ragioni di questo inspiegabile ritardo nell'adozione e nell'avvio di questo importante strumento di partecipazione alla vita democratica del Paese, ricevendo risposte rassicuranti, che poi si sono rivelate assolutamente non corrispondenti alla realtà dei fatti, vista la natura del provvedimento che ci accingiamo a votare.

La disposizione transitoria che prevede la possibilità di raccogliere le firme necessarie per i *referendum* di cui agli articoli 75 e 138 della Costituzione anche *online*, mediante documento informatico sottoscritto con firma elettronica, non è, allo stato, più sufficiente. Sappiamo bene che tale disposizione ha rappresentato un indubbio vantaggio ai fini della promozione dei *referendum* sulla cannabis e l'eutanasia legale, poi inusitatamente falcidiate dalla pronuncia della Consulta, ma dopo tre anni ci aspettiamo che finalmente venga dato seguito a quanto stabilito dalla legge del 2020.

C'è un problema: c'è una profonda differenza tra le due modalità. L'iniziativa transitoria, seppur lodevole negli intenti, non è gratuita, a differenza di quanto previsto per la piattaforma pubblica. Infatti, per mezzo di quanto disposto dalla normativa transitoria, il costo di ogni firma ricadrà sui comitati promotori. Un ostacolo economico all'attivazione della democrazia non da poco, considerato il fatto che, in caso di bocciatura, non è previsto alcun rimborso. Un motivo in più per considerare l'assenza della piattaforma pubblica un vero e proprio disincentivo a promuovere *referendum*. (*Applausi*).

Sul punto si segnala anche che tale inerzia costringe le associazioni che propongono un *referendum* a utilizzare le piattaforme messe a disposizione dai privati. Allora una domanda ci viene naturale, quasi d'obbligo: perché i soggetti privati non hanno riscontrato tutti quei problemi che il Governo, invece, ha più volte sollevato quando è stato interpellato su questo gravissimo ritardo? Questa situazione, inoltre, ha creato un'intollerabile disparità, perché solo le associazioni dotate di ingenti risorse economiche possono rivolgersi ai privati e procedere speditamente con la raccolta delle firme attraverso l'uso degli strumenti digitali.

Le associazioni più piccole e meno strutturate dal punto di vista economico sono invece purtroppo destinate quasi sempre a fallire nell'impresa di raggiungere il numero necessario per la proposizione dei *referendum*. Si tratta di un ritardo e di un'inerzia che per noi sono gravissimi, perché mettono a repentaglio la partecipazione democratica, fondamento della nostra impalcatura costituzionale.

Riteniamo, viceversa, che il lavoro del Parlamento debba essere quello di migliorare sempre gli strumenti di partecipazione popolare e di democrazia diretta, perché la democrazia è sana quando moltiplica le occasioni di partecipazione e non certo quando le limita. Questo è anche uno strumento in più per porre un freno al calo della partecipazione che ormai si verifica ad ogni tornata elettorale. Dobbiamo e vogliamo invertire la rotta, restituendo credibilità alle Istituzioni e garantire, in maniera piena ed effettiva, la partecipazione dei cittadini alle scelte della vita del nostro Paese.

Il provvedimento in esame si è reso purtroppo necessario a causa della colpevole inerzia di questo Governo su un tema così delicato. Addirittura, al fine di accelerare l'avvio della piattaforma, è stato lanciato un appello dall'associazione «Luca Coscioni», che ha raggiunto quasi 60.000 firme, rimanendo però purtroppo ad oggi assolutamente inascoltato.

In ultimo, tenuto conto che il provvedimento in oggetto pone rimedio alla mancata operatività della piattaforma con un rafforzamento degli uffici della Cassazione, sul punto vorrei evidenziare e sottolineare che il MoVimento 5 Stelle, pur favorevole a detto rafforzamento, non condivide la scelta del Governo di ricorrere alla procedura dell'interpello, che determina di conseguenza un depauperamento del personale di altre amministrazioni, poiché avrebbe invece preferito chiaramente il ricorso a nuove assunzioni.

Signor Presidente, il nostro sarà un voto di astensione sul provvedimento in esame perché riteniamo che questo Governo non abbia fatto abbastanza e confidiamo che dietro questi continui rinvii e questi indugi ci siano solo l'inadeguatezza e l'impreparazione a cui purtroppo ormai ci ha abituato e non si celi piuttosto la malcelata volontà di limitare indirettamente la partecipazione dei cittadini alla vita democratica del nostro Paese. (*Applausi*).

STEFANI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, stiamo discutendo di un tema che può apparentemente sembrare anche molto tecnico e, in tal senso, ringrazio il relatore Zanettin per aver curato la questione e il dibattito in Commissione.

Si tratta in realtà di un temporaneo avvalimento di personale aggiuntivo da parte dell'Ufficio centrale del *referendum* per consentire l'espletamento delle operazioni di verifica delle sottoscrizioni sulle richieste di *referendum*. Questo potrebbe magari anche annoiare chi ci segue, ma in realtà rappresenta una questione a monte che in realtà è molto interessante. Andiamo infatti anzitutto a sottolineare come si cerca e si cercherà sempre più

di semplificare anche le procedure per la partecipazione della cittadinanza alla formazione delle leggi e al dibattito su di esse. Il *referendum* è uno degli strumenti più importanti con il quale la cittadinanza si può esprimere. Andrò poi a sottolineare e approfondire meglio il tema.

C'è poi un'altra particolarità: si sta andando, anche qui, verso un sistema di digitalizzazione, che serve non solo a semplificare le procedure, ma anche a migliorare la sorveglianza sulle stesse. Ovviamente però ci sono dei passaggi, che stiamo vedendo in quasi tutti gli ambiti delle Istituzioni, che stanno portando anche alcune complicazioni. In questo caso infatti abbiamo una piattaforma non ancora operativa che, per questa ragione, necessita di un supporto di forze finché non si andrà a regime.

Parimenti, però, si sta vedendo per esempio, come ha potuto notare chi frequenta le aule giudiziarie, il sistema del processo civile telematico. Mi viene in mente in particolare il processo civile telematico nell'esercizio della professione. Non solo il processo civile telematico all'inizio ha spaventato, ma l'introduzione di queste forme informatiche ha creato anche alcune difficoltà. Non appena però il sistema va a regime e si roda, diventa uno strumento indispensabile e utilissimo, che non solo semplifica per certi versi la vita di chi opera all'interno dei Tribunali, come nel caso di molti colleghi avvocati, ma aiuta anche la stessa magistratura e il cittadino, contribuendo ad evitare storture. Pensiamo per esempio alla perdita del fascicolo cartaceo. Quindi è positiva la digitalizzazione, però, come vedete, richiede anche una sorta di rodaggio.

Vi è poi un altro tema: come mai c'è bisogno di impiegare tutto questo personale? Dal 2021, considerando le date a cui si sta facendo riferimento, sono state presentate ben trenta richieste di *referendum* e sono tutte da verificare. Quindi stiamo parlando di un'attività molto fervida e dinamica riguardante le proposte che si stanno facendo sul *referendum*. È ovvio che, affinché tutte le firme e le sottoscrizioni siano anche validate e considerate efficaci, vi sarà bisogno di una verifica, ad esempio sotto il profilo dell'autenticità. Pertanto, ci sarà bisogno anche di un incremento del personale.

Potremmo anche soffermarci un momento a ragionare su che cos'è il *referendum* e quali sono la sua forza e la sua natura. Non possiamo qui dilungarci su tante analisi, ma c'è chi ha detto che nel *referendum* c'è l'apparenza del potere costituente; in un *referendum* viene chiesta la partecipazione popolare, quindi vi è un'espressione della volontà del popolo e né queste Aule, né alcuna attività, né alcuna fonte normativa possono trascurare le istanze provenienti dal *referendum*. Come ha detto anche il collega De Cristofaro, bisogna ragionare su come e se vengono attuati i *referendum*.

Colgo l'occasione per ricordare alcuni importanti *referendum* che si sono celebrati e che sono importanti per chi, come noi del Gruppo Lega, è nato nella cultura dell'autonomia (*Applausi*), della risposta e della partecipazione popolare. Noi ricordiamo due *referendum* svoltisi rispettivamente in Veneto e in Lombardia sul tema del riconoscimento di ulteriori forme di autonomia: il cosiddetto regionalismo differenziato. È stato posto un quesito al popolo veneto e al popolo lombardo; si è trattato di un *referendum* consultivo, ma ha dato un esito in Veneto del 98,1 per cento di "sì" e in Lombardia del 96,02 per cento di "sì" (*Applausi*), con un'affluenza nel Veneto del 57,2 per



cento e in Lombardia del 38,26 per cento. Si è trattato di una richiesta popolare sostenuta, come abbiamo visto, dalla quasi totalità di coloro che hanno partecipato al voto. Sottolineo ancora che in Veneto l'affluenza ha raggiunto quasi il 60 per cento, quindi con una partecipazione popolare che a volte a stento si raggiunge nelle elezioni politiche, a testimonianza di quanto è stata ritenuta importante l'espressione di quella volontà in quel momento.

Credo quindi che alla popolazione del Veneto in particolare - come ben si sente, vengo da quella Regione - ma anche della Regione Lombardia possa essere data una risposta a coloro che hanno chiesto l'autonomia. Sono e siamo quindi ben contenti di vedere il disegno di legge Calderoli su un binario perfetto e coerente per dare attuazione a quello che da noi si è tanto voluto e tanto richiesto. (*Applausi*).

BAZOLI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAZOLI (*PD-IDP*). Signor Presidente, intervengo brevemente intanto per annunciare il voto favorevole del Gruppo Partito Democratico su questo provvedimento che condividiamo, le cui finalità sono molto chiare e sono già state ricordate da tanti intervenuti. Si tratta di un provvedimento che cerca di adeguare il nostro ordinamento all'innovazione che è stata fatta pochi anni fa con l'introduzione della raccolta delle firme *online* per l'indizione della richiesta di *referendum* abrogativi. Questo ha comportato una difficoltà nel lavoro di verifica delle firme da parte della Corte di cassazione e degli organismi deputati alla verifica delle firme. Il decreto-legge in esame serve a garantire alla Corte di cassazione di funzionare meglio in quest'attività di verifica, quindi con l'applicazione di personale aggiuntivo.

Il decreto-legge in esame, però, finalmente introduce anche la piattaforma digitale per la raccolta delle firme *online* per la richiesta di *referendum* che dovrà servire in futuro a evitare questo lavoro supplementare della Corte di cassazione, che oggi è necessario, e quindi a rendere più agevole anche il sistema per la raccolta delle firme e quindi per la richiesta di *referendum*. Il testo in esame, pertanto, garantisce migliori condizioni per la verifica delle firme per l'indizione di *referendum* e quindi è certamente una normativa che aiuta a rivitalizzare un fondamentale strumento di democrazia diretta che è previsto in Costituzione e che, attraverso la raccolta delle firme *online*, ha certamente avuto un grande impulso.

Altro poi sarebbe chiedersi - ma esula totalmente dal perimetro del decreto-legge in esame - come rivitalizzare un istituto che ultimamente ha zoppicato un po' anche per la scarsa partecipazione, ma questo sarebbe oggetto di una riflessione che va oltre il perimetro di questo provvedimento e che riguarderebbe invece qualche modifica costituzionale su cui varrebbe la pena anche di confrontarsi. Oggi però ci limitiamo a votare il decreto-legge in discussione, che aiuta a snellire il procedimento di raccolta e di verifica delle firme raccolte *online* per la richiesta di *referendum* e su questo noi siamo ovviamente d'accordo. È un provvedimento necessario e utile per rivitalizzare questo strumento importante di democrazia diretta. (*Applausi*).

SILVESTRONI (*Fdl*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRONI (*Fdl*). Signor Presidente, colleghi, come dice l'economista Brian Arthur, la tecnologia sta diventando organica e la natura sta diventando tecnologica. Mi chiedo, però, cosa stia facendo e dove stia andando la politica. Ritengo pertanto opportuno fare una riflessione in merito.

Oggi l'epoca in cui viviamo ci impone un'accelerazione al fine di orientare e attualizzare gli strumenti che sostanziano la democrazia, come appunto le procedure di voto tramite i *referendum*. Questi strumenti tecnologici (pensiamo all'intelligenza artificiale), se utilizzati con coscienza e conoscenza, possono essere utili per rendere più rapida ed efficiente la risposta della pubblica amministrazione alle domande dei cittadini per rendere più snello il nostro ordinamento normativo.

Siamo d'accordo sul fatto che il *referendum*, l'iniziativa legislativa popolare e la petizione rappresentano gli strumenti più alti di partecipazione diretta che i cittadini hanno per essere parte integrante del sistema democratico e della vita democratica. (*Applausi*). Con il *referendum* istituzionale, ad esempio, nel 1946 fu istituita proprio la Repubblica italiana.

Il nostro partito, Fratelli d'Italia, per la sua storia, per la sua identità, ha sempre creduto nella partecipazione popolare alla vita democratica della Nazione; pertanto, a tutti quelli che puntano il dito asserendo falsità, dichiarando che noi di Fratelli d'Italia saremmo spaventati dalla partecipazione attiva dei cittadini della politica, noi rispondiamo con i fatti, supplendo e colmando le mancanze precedenti.

Nel merito, il provvedimento in esame va proprio nella direzione di velocizzare e digitalizzare questo sistema, perché fino ad oggi le procedure che disciplinano i processi elettorali erano inadeguate. Allora, per far funzionare la piattaforma pubblica per la raccolta delle sottoscrizioni, prevista già dalla legge n. 78 del 2020, ma rimasta inattiva, si è ritenuto di incrementare il personale presso la Corte di cassazione.

Sempre grazie a noi, si autorizza l'impiego in via temporanea di 100 lavoratori per smaltire il lavoro arretrato, ma soprattutto si rende operativa e all'avanguardia la gestione della piattaforma per offrire gli standard di sicurezza richiesti, quando si parla di una materia così sensibile che attiene alla democrazia.

I problemi organizzativi, dovuti all'inerzia del Movimento 5 Stelle - di un rappresentante del quale ho sentito prima l'intervento - che avrebbe dovuto invece semplificare, non hanno snellito affatto le attività di verifica e nemmeno garantito la sicurezza dell'autenticità della raccolta delle firme. Ora, la piattaforma rimasta in fase di test diventa operativa attraverso un accordo già siglato nel maggio del 2023 tra il Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio e quello per la transizione digitale del Ministero della giustizia, che completa le fasi di auto-attuazione della piattaforma e sancisce il passaggio della gestione al Ministero di giustizia (Mig).

Quindi, dal nulla di fatto dei Governi precedenti alla risolutezza e serietà di Fratelli d'Italia, che rende concreti e attuabili gli strumenti per permettere la partecipazione democratica degli italiani.

Concludo, signor Presidente, esprimendo il nostro voto convintamente favorevole verso questo provvedimento e verso questo Governo. Viva la democrazia, viva il popolo italiano, che ad oggi ritorna a essere parte attiva della politica della Nazione. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

SCALFAROTTO *(IV-C-RE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO *(IV-C-RE)*. Signor Presidente, intervengo per richiamare l'attenzione dei colleghi e del Parlamento sulla situazione di Alexei Navalny, come provo a fare di tanto in tanto, ma questa volta mi pare che sia particolarmente importante.

Navalny non è apparso in uno dei videocollegamenti che avrebbe dovuto fare per rispondere alle molte accuse pretestuose che gli sono rivolte e non era apparso neanche in un collegamento del 7 dicembre. Le autorità russe dicono che ci sono stati problemi con la fornitura di elettricità. Gli avvocati di Navalny non hanno potuto vederlo, nonostante abbiano passato un giorno intero fuori dal carcere. Un mese fa i suoi tre principali legali sono stati dichiarati terroristi e arrestati, il che ha comportato la fuga dalla Russia degli altri legali e anche un segnale potente a tutti gli avvocati russi che chi prova a difendere Alexei Navalny è in pericolo. A Navalny sono negate le visite e le telefonate e le lettere sono bruciate dalla censura.

Finora, per sapere che fosse vivo, potevamo soltanto avere la testimonianza degli avvocati che potevano incontrarlo davanti ai secondini e la sua apparizione nelle videoconferenze. In questo momento, non c'è più tale tipo di assicurazione. Non sappiamo se sia vivo. Sappiamo che ultimamente era stato chiuso in una cella di punizione che si chiama *shizo*, dove non ci si può nemmeno stendere, dalle 5 di mattina alle 21, per quanto è piccola, dove vengono date razioni di cibo molto, molto ridotte, per cui pare che abbia perso più di tre chili e mezzo ogni dieci giorni e stia continuando a perdere un peso enorme. Non si hanno notizie di lui. Una delle possibilità è che sia stato trasferito in un'altra prigione. Sono trasferimenti che durano un tempo incredibile, che non può essere misurato, e tutto questo avviene quando Vladimir Putin annuncia la sua ennesima candidatura alla presidenza della Russia.

Allora, tramite lei, signor Presidente, vorrei chiedere al ministro Tajani - che oggi si è espresso sulla questione - di farsi vivo presso l'ambasciatore della Federazione Russa a Roma per esprimere la massima preoccupazione non solo del Governo italiano, ma dell'intero Parlamento. Noi abbiamo il nostro sguardo sulla sorte di Alexei Navalny e di tutti i dissidenti che si oppongono al regime di Putin e questo Putin deve saperlo. *(Applausi)*. L'ambasciatore russo faccia sapere al suo Governo che il Parlamento italiano è vigile, che non perderemo d'occhio questa situazione, che siamo qui presenti e che il mondo osserva quello che accade. I crimini contro i dissidenti russi e contro Navalny in particolare non accadono nel silenzio e non accadono lontano dallo sguardo di tutti noi. Penso di poter interpretare il pensiero del Senato e dell'intero Parlamento italiano nel rivolgere un monito molto chiaro all'ambasciatore russo e al suo Governo. *(Applausi)*.

GELMINI *(Misto-Az-RE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GELMINI *(Misto-Az-RE)*. Signor Presidente, sottoscrivo le parole del collega Scalfarotto. Per la verità non è la prima volta che quest'Assemblea richiama la situazione, a dir poco intollerabile, in cui versa Navalny, com'è capitato qualche settimana fa. È chiaro che noi come senatori siamo concentrati sulle questioni che riguardano il nostro Paese, ma l'Italia ha una tradizione antica di attenzione al rispetto dei diritti umani e certamente quello che sta capitando e che è capitato a Navalny non si addice a una democrazia, come non lo è più la Russia di Vladimir Putin. Purtroppo di questa persona non si hanno notizie e le poche che la stampa fa trapelare sono a dir poco inquietanti, non solo perché non si hanno più tracce di dove sia Navalny, ma perché addirittura il suo collegio di difesa - come ha sottolineato prima il collega Scalfarotto - è stato arrestato.

Questa persona è stata sottoposta ad un carcere duro e ha perso molti chili. È evidente a tutti che si tratta di un oppositore di Vladimir Putin e di una persona che ha avuto il coraggio di denunciare ciò che da anni accade all'interno della Federazione Russa e io credo che un Paese come il nostro, una democrazia come l'Italia, non possa far finta di nulla, non possa accettare che persone che provano ad affermare, all'interno della Federazione Russa, la validità, l'efficacia e la difesa dei diritti umani vengano sottoposte a queste torture, perché io non ho un termine diverso per definire ciò a cui è stato sottoposto Navalny e quelli che come lui non accettano le angherie e le violazioni dei diritti di Vladimir Putin.

Allora anch'io mi associo - e come Azione lo facciamo tutti insieme - alla richiesta che è stata avanzata prima dal collega Scalfarotto, affinché il Governo e in particolare il Ministro degli affari esteri, chiedano, nelle sedi opportune, verità e chiarezza sullo stato di salute e sul luogo dove si trova Navalny. *(Applausi)*.

Noi sappiamo che questa è una stagione difficile, in cui addirittura si mettono in discussione gli aiuti all'Ucraina. Noi non abbiamo dubbi che si debbano difendere l'Ucraina e il suo diritto ad esistere, così come si devono

difendere Israele e l'Iran libero. L'Italia non può non essere sensibile e non essere in prima linea nella difesa dei diritti umani. (*Applausi*).

VERINI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERINI (*PD-IDP*). Signor Presidente, anche noi ci associamo, naturalmente, alle parole che abbiamo ascoltato finora. Mentre siamo tutti angosciati per le guerre che riguardano il mondo e naturalmente siamo tutti tesi a costruire pace giusta, sia in Ucraina, sia in Medio Oriente, ad un certo punto arriva alla nostra attenzione, soprattutto in certi giorni e in certi momenti, la realtà di alcuni regimi.

Il fatto che di Navalny, il dissidente, da giorni non si abbiano notizie, conferma quanto dispotico e quanto dittatoriale sia il regime di Putin, che mette in carcere e fa scomparire i suoi oppositori oppure usa o fa usare metodi per sbarazzarsi del tutto degli oppositori e così pure della stampa o dell'informazione che vogliono raccontare la verità di quel regime.

Contemporaneamente, come ha rilevato il nostro collega, senatore Sensi, con un *tweet* fulminante, l'altro giorno angosciava vedere quella sedia vuota a Oslo, quando Narges Mohammadi, che giace nelle sanguinarie carceri del regime iraniano, non è potuta andare a ritirare il premio Nobel. C'erano solo i suoi familiari.

Vogliamo dimenticare quello che accade in Bielorussia? No, non ci è consentito, quando le oppositrici del regime di Lukashenko, anche loro, sono incarcerate. Quello che voglio dire è che esistono ancora, e non sono soltanto questi, regimi per i quali la democrazia è il nemico. E noi sappiamo che, quando si muovono questi regimi, anche con le guerre, lo fanno non solo contro un popolo e contro un Paese, ma contro tutti noi.

Infine, signor Presidente, tutto questo è avvenuto anche domenica scorsa, in occasione del settantacinquesimo anniversario della Carta dei diritti umani. Eravamo qui, anche in quest'Aula, quando domenica è stato diffuso il testo di quella pietra miliare. Ecco, quella carta non può essere soltanto qualcosa da ricordare negli anniversari, ma dev'essere una pratica quotidiana.

Pratica che ha dimenticato, poche ore fa, quel deputato dell'ultradestra del Parlamento polacco, il quale, dando una nuova prova di quanto l'antisemitismo in questi giorni e in questo periodo sia drammaticamente presente, ha avuto l'ardire di spegnere la Menorah, nel Parlamento polacco che ieri, per fortuna, ha conosciuto un cambio.

Ci associamo alle parole che abbiamo ascoltato, dunque. Abbiamo veramente allargato il campo per dire che questi episodi non possono essere ignorati, ma debbono essere al centro del nostro impegno quotidiano. (*Applausi*).

**Atti e documenti, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per la seduta di mercoledì 13 dicembre 2023**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 13 dicembre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione sulle Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2023

La seduta è tolta (*ore 17,59*).

Allegato A**DISEGNO DI LEGGE**

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 144, recante disposizioni urgenti per gli Uffici presso la Corte di cassazione in materia di referendum (955)**

## ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

**Art. 1.**

1. Il decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 144, recante disposizioni urgenti per gli Uffici presso la Corte di cassazione in materia di *referendum*, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

N.B. Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA  
CAMERA DEI DEPUTATI

*All'articolo 1:*

*al comma 1, le parole: « di cui al medesimo articolo 1 » sono sostituite dalle seguenti: « del medesimo articolo 1 » e dopo le parole: « nel Comparto Ministeri » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;*

*al comma 2, le parole: « alla Area » sono sostituite dalle seguenti: « all'Area » e le parole: « già inquadrati nel Comparto Ministeri seconda area » sono sostituite dalle seguenti: « , già inquadrati nel Comparto Ministeri, seconda area »;*

*al comma 3, le parole: « all'ufficio centrale » sono sostituite dalle seguenti: « all'Ufficio centrale ».*

*All'articolo 2:*

*al comma 1:*

*alla lettera a), capoverso 342-bis, primo periodo, le parole: « della Giustizia » sono sostituite dalle seguenti: « della giustizia »;*

*alla lettera b), la parola: « aggiunte » è sostituita dalla seguente: « inserite »;*

*al comma 2, al primo periodo, dopo le parole: « comma 341 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , » e, al secondo periodo, le parole: « tramite Consip S.p.A. » sono sostituite dalle seguenti: « tramite la Consip S.p.A. »;*

*al comma 3, le parole: « Fondo speciale » sono sostituite dalle seguenti: « fondo speciale » e dopo le parole: « del bilancio triennale 2023-2025 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , ».*

ARTICOLI DA 1 A 3 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPREN-  
DENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DE-  
PUTATI

**Articolo 1.**

*(Disposizioni urgenti in tema di impiego di personale per il rafforzamento degli Uffici presso la Corte di cassazione in materia di referendum e disposizioni in materia di piattaforma per la raccolta delle sottoscrizioni)*

1. Al fine di consentire l'efficace espletamento delle operazioni di verifica di cui all'articolo 32 della legge 25 maggio 1970, n. 352, relative alle richieste di referendum presentate successivamente al termine previsto dall'articolo 5 del decreto-legge 8 ottobre 2021, n. 139, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 dicembre 2021, n. 205, e, in ogni caso, nelle more della piena opera-



tività della piattaforma di cui all'articolo 1, comma 341, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, attestata ai sensi del comma 344 del medesimo articolo 1 della legge 30 dicembre 2020, n. 178, per le operazioni di verifica delle sottoscrizioni, dell'indicazione delle generalità dei sottoscrittori, delle vidimazioni dei fogli, delle autenticazioni delle firme e delle certificazioni elettorali, nonché per le operazioni di conteggio delle firme, per un periodo non superiore a sessanta giorni, l'Ufficio centrale per il *referendum*, in deroga alla disposizione di cui all'articolo 2 del decreto-legge 9 marzo 1995, n. 67, convertito dalla legge 5 maggio 1995, n. 159, si avvale di personale della segreteria di cui all'articolo 6 della legge 22 maggio 1978, n. 199, anche appartenente all'Area Assistenti, già inquadrati nel Comparto Ministeri, seconda area, fascia economica da F4 a F6, nel numero massimo di 28 unità.

2. Per le medesime finalità di cui al comma 1, per le funzioni di segreteria dell'Ufficio centrale per il *referendum*, il primo presidente della Corte di cassazione può avvalersi, per un periodo non superiore a sessanta giorni, di personale ulteriore rispetto a quello in servizio a qualsiasi titolo presso la Corte, nel numero massimo di 100 unità, di cui 40 competenti per le funzioni di verifica e conteggio delle sottoscrizioni, appartenenti all'Area Assistenti, già inquadrati nel Comparto Ministeri, seconda area, fascia economica da F4 a F6 ovvero profili professionali equiparati, e 60 con mansioni esecutive di supporto e in particolare per l'inserimento dei dati nei sistemi informatici, appartenenti all'Area Assistenti, già inquadrati nel Comparto Ministeri, seconda area, fascia economica da F1 a F3.

3. Ai fini di cui al comma 2, su richiesta del primo presidente della Corte di cassazione, l'amministrazione giudiziaria indice interpello, per soli titoli, finalizzato alla acquisizione di manifestazioni di disponibilità alla assegnazione all'Ufficio centrale per il *referendum* della Corte di cassazione.

4. La procedura di assegnazione temporanea di cui al comma 3 è riservata al personale di ruolo dell'amministrazione giudiziaria che abbia maturato un minimo di tre anni di servizio nell'amministrazione.

5. Per le finalità di cui al comma 1, al personale assegnato all'Ufficio centrale per il *referendum* della Corte di cassazione, anche se distaccato, è corrisposto l'onorario giornaliero di cui all'articolo 3, comma 1, della legge 13 marzo 1980, n. 70. Per le unità con mansioni esecutive di supporto di cui al comma 2, tale onorario è ridotto di un quinto. Detto personale, delegato dal presidente dell'Ufficio centrale per il *referendum*, è responsabile verso l'Ufficio centrale delle operazioni compiute. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 6 della legge 22 maggio 1978, n. 199.

6. Per l'attuazione delle disposizioni contenute nel presente articolo è autorizzata la spesa di euro 312.048 per l'anno 2023, cui si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia.

7. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

### **Articolo 2.**

*(Piattaforma referendum on line)*

1. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2020, n.178, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 342 è inserito il seguente:

« 342-bis. A decorrere dal 1° gennaio 2024, la titolarità della piattaforma di cui al comma 341 è attribuita al Ministero della giustizia. Conseguentemente, a decorrere dall'anno 2024, il fondo di cui al comma 341 è iscritto nello stato di previsione del Ministero della giustizia. »;

b) al comma 344, dopo le parole: « comma 341, » sono inserite le seguenti: « attestata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro della giustizia, ».

2. Il Ministero della giustizia, per il completamento e la successiva gestione e manutenzione della piattaforma per la raccolta delle firme degli elettori necessarie per i *referendum* e le iniziative popolari, realizzata ai sensi dell'articolo 1, comma 341, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, può avvalersi, sulla base di apposite convenzioni per la disciplina dei relativi rapporti, della società di cui all'articolo 83, comma 15, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Ai fini della realizzazione dei predetti servizi di interesse generale, la società provvede, tramite la Consip S.p.A., all'acquisizione dei beni e servizi occorrenti.

3. Per le finalità di cui al presente articolo, ivi comprese quelle discendenti dalla stipula delle convenzioni di cui al comma 2, è autorizzata la spesa di euro 1.372.000 annui a decorrere dall'anno 2024, cui si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del Programma «Fondi di riserva e speciali» della Missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

### **Articolo 3.**

*(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.





Allegato B**Governo, testo delle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2023**

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il prossimo Consiglio europeo del 13 e 14 dicembre arriva al termine di un anno decisamente complesso, che ha visto l'Unione europea tutta e i singoli Stati membri dover fronteggiare sfide e minacce esterne che ne hanno inevitabilmente condizionato l'agenda e con le quali dobbiamo, e dovremo ancora, fare i conti.

Come prevedibile, dunque, il Consiglio che ci apprestiamo a celebrare verterà in gran parte, e ancora una volta, sui grandi temi dell'agenda internazionale.

L'appuntamento di giovedì e venerdì a Bruxelles, preceduto da un Vertice con i Paesi dei Balcani occidentali, ha al proprio ordine del giorno diverse questioni cardine: l'aggressione russa dell'Ucraina, la crisi in Medio Oriente, l'allargamento dell'Unione Europea, l'attuazione della nuova politica migratoria della UE e la revisione del bilancio pluriennale, per adattarlo alle nuove sfide con le quali ci confrontiamo.

Ma mancherei di onestà intellettuale se non affrontassi per primo il tema che - anche se formalmente non all'ordine del giorno del vertice - in questo momento vede maggiormente concentrata l'Italia, e che in ogni caso avrà ricadute molto importanti sulla tenuta e sul futuro dell'Unione.

Mi riferisco ovviamente alla riforma del Patto di Stabilità e Crescita, sulla quale come sapete il Governo è impegnato da mesi, in condizioni negoziali non semplici. Mesi nei quali non abbiamo mai smesso di adoperarci per un approccio costruttivo e pragmatico, che consenta finalmente di bilanciare la necessaria solidità dei bilanci nazionali, e la sostenibilità dei loro debiti pubblici, con l'indispensabile sostegno alla crescita e agli investimenti. Perché non è stato così fino ad oggi, e non possiamo permetterci che continui ad essere così da domani.

Ma voglio dire che, a dispetto delle semplificazioni giornalistiche che spesso alimentano una contrapposizione tra Paesi virtuosi e Paesi spreconi, tra frugali e spendaccioni, oggi la posizione negoziale dell'Italia parte da una base di credibilità e da una serietà che sono riconosciute alla nostra Nazione grazie al lavoro di questo Governo, e in particolare del ministro Giorgetti.

Se, nonostante una trattativa difficilissima, la partita è ancora aperta, se l'accordo finale è stato posticipato - auspicabilmente - a una nuova riunione dell'Ecofin da convocarsi nei giorni successivi al Consiglio europeo con il mandato di chiudere entro l'anno, è perché a Bruxelles tutti riconoscono che la posizione del Governo italiano è sostenuta da una politica di bilancio seria che anche oggi voglio rivendicare.

Perché l'Italia è una Nazione virtuosa: lo testimonia innanzitutto l'avanzo primario che, fatta eccezione per il periodo Covid e post Covid, ha quasi costantemente registrato un incremento dai primi anni 90 ad oggi. E dal 2024 torneremo di nuovo in avanzo primario.

Lo testimonia il nostro sistema pensionistico, tra i più equilibrati d'Europa. E lo testimoniano le misure adottate da questo Governo: negli ultimi mesi siamo intervenuti per ridurre le spese improduttive, abbiamo avviato un'azione di razionalizzazione della spesa che riguarda tutto il settore pubblico, abbiamo dato vita a un piano di privatizzazioni, che mai con questo Governo diventeranno svendite. Il tutto accompagnato da dati macroeconomici soddisfacenti e stabili, da un mercato del lavoro che sta facendo registrare risultati *record* sul fronte dell'occupazione (e dell'occupazione stabile in particolare), da una Borsa che nel 2023 sta facendo registrare la migliore performance d'Europa, da uno *spread* sotto controllo, da agenzie di *rating*, notoriamente poco accomodanti, che danno fiducia all'economia italiana.

Non solo. Grazie all'impegno di tutto il Governo, e del ministro Fitto in particolare, abbiamo registrato risultati straordinari sulla rimodulazione e l'attuazione del PNRR, che oggi ci vengono riconosciuti dalla Commissione europea, dal Consiglio e da tutti gli analisti economici.

Ricordo ancora quando, nei mesi della campagna elettorale, la nostra annunciata volontà di intervenire per revisionare un Piano nato in un quadro economico e geopolitico completamente diverso da quello attuale veniva derisa, derubricata ad annuncio velleitario o addirittura bollata come una scelta irresponsabile che avrebbe portato l'Italia con un piede fuori dall'Europa, messo a rischio la nostra credibilità internazionale e con essa i nostri conti pubblici.

Con tenacia e perseveranza abbiamo dimostrato che si poteva fare, anzi permettetemelo, che si doveva fare.

La proposta di rimodulazione del PNRR ci ha consentito di liberare 21 miliardi di euro da investire in alcune priorità irrinunciabili. Penso ai 12,4 miliardi di euro per la transizione energetica del nostro sistema industriale. Penso agli oltre 5 miliardi di euro investiti nelle reti elettriche ed energetiche, per renderle più sicure ed efficienti. Penso al finanziamento degli investimenti per ridurre le perdite idriche e per l'edilizia scolastica. Penso alle risorse per la ricostruzione dell'Emilia Romagna, a quelle per l'*housing* universitario e a quelle per il rafforzamento dell'assistenza domiciliare.

E la riforma del PNRR non è solo investimenti ma anche 7 nuove riforme, che vanno dal testo unico sulle rinnovabili alla riforma della politica di coesione.

Un lavoro straordinario per il quale ringrazio tutto il Governo e il ministro Fitto in particolare, che libera risorse significative per interventi strutturali e misure per la crescita.

Quello che voglio dire è che l'Italia, al netto della misura del *superbonus*, che pesa come un macigno sui nostri conti pubblici, è una Nazione virtuosa, che si presenta con le carte in regola. Una Nazione che non chiede una modifica delle regole per poter spendere senza freni, per sperperare risorse senza controllo, ma perché è consapevole di un contesto nel quale l'Unione si trova a operare che è ancora da considerarsi eccezionale, e necessita di una *governance* adeguata a quel contesto eccezionale.

È proprio grazie alla serietà dimostrata dalla nostra Nazione che già oggi, in attesa dell'auspicata conclusione positiva dei negoziati, possiamo dire che per la prima volta - ripeto, per la prima volta - un punto decisivo che

L'Italia ha posto fin dall'inizio del negoziato è stato riconosciuto e accettato da tutti i *partner* europei.

Non possiamo non esprimere la nostra soddisfazione per il fatto che, secondo l'ultima bozza di accordo, la traiettoria di aggiustamento del rapporto *deficit*/PIL (attualmente prevista allo 0,5% annuo) dovrà tenere conto nel triennio 2025-2027 degli interessi maturati sul debito contratto per gli investimenti effettuati sulla transizione verde, sulla transizione digitale e sulla difesa.

Un importante riconoscimento non soltanto pratico, che ci consentirà di alleggerire l'impatto della traiettoria di riduzione del *deficit* rispetto alle manovre di bilancio dei prossimi anni, ma anche di principio. Grazie all'Italia si afferma un principio di coerenza tra le politiche dell'Unione e le regole di bilancio che devono consentire di attuarle.

Perché non avrebbe avuto senso continuare a definire politiche sempre più ambiziose nei diversi settori ma allo stesso tempo mantenere regole di bilancio che limitano gli investimenti necessari a realizzarle.

Naturalmente noi auspichiamo, e lavoriamo perché questo principio venga affermato stabilmente e non soltanto - come purtroppo ancora pensa la gran parte dei Governi europei di ogni colore politico - per gli anni che ci vedranno impegnati nella messa a terra dei PNRR nazionali. Ma questo importante punto raggiunto anche a nostro favore, se confermato, apre una porta molto significativa per le future partite di bilancio, che noi giocheremo con sempre maggiore ambizione, forti di questa posizione propositiva e di buon senso che ci auguriamo faccia sempre più breccia anche tra gli altri Governi.

Fatta questa lunga ma necessaria premessa, veniamo ai temi propri dell'ordine del giorno della riunione. Come dicevamo, quello che si apre giovedì sarà un Consiglio europeo rilevante, nel quale i Capi di Stato e di Governo saranno chiamati ad assumere decisioni di forte valenza geopolitica per l'Europa di oggi e di domani.

Parto dal tema dell'allargamento dell'Unione, che, come sapete, io preferisco definire "riunificazione" di tutti quei popoli e di quelle Nazioni che si riconoscono nei valori e nell'identità del nostro Continente. Sulla base delle raccomandazioni della Commissione ci dovremo esprimere sull'apertura dei negoziati di adesione con Ucraina, Moldova e Bosnia Erzegovina e sulla concessione dello *status* di Paese candidato alla Georgia.

Il Governo sostiene con convinzione la raccomandazione della Commissione europea di aprire i negoziati per l'adesione con Ucraina e Moldova, due Nazioni europee pesantemente colpite dall'ingiustificabile guerra scatenata dalla Russia e da minacce di lunga data alla propria integrità territoriale. Per entrambi i Paesi rimangono alcune misure da attuare prima dell'effettiva apertura dei negoziati su cui la Commissione riferirà in merito entro il prossimo marzo.

Condividiamo, allo stesso modo, la raccomandazione di concedere lo *status* di candidato alla Georgia. Anche in questo caso la Commissione Europea ha indicato le rimanenti misure da adottare e sono convinta che da parte georgiana si proseguirà sul cammino delle riforme con lo stesso impegno che è stato dimostrato finora.

Passando ai Balcani occidentali, l'Italia sostiene fermamente il cammino europeo della Bosnia Erzegovina. Concedere alla Bosnia Erzegovina lo *status* di candidato, lo scorso anno, ha già portato progressi nel percorso di riforme verso l'UE. La Bosnia Erzegovina potrà fare maggiori progressi all'interno del quadro negoziale piuttosto che fuori e ritengo che mostrare al Governo di Sarajevo un forte sostegno al percorso europeo del Paese possa avere un effetto altamente positivo sulle dinamiche interne. Anche in questo caso, la raccomandazione della Commissione prevede delle condizionalità connesse con l'attuazione di diverse e importanti riforme interne che ci auguriamo vengano rispettate.

Mi sono soffermata sulla Bosnia Erzegovina perché i Paesi balcanici saranno - come vi anticipavo - protagonisti di un apposito Vertice che precederà il Consiglio Europeo. Un Vertice particolarmente significativo per l'Italia perché queste Nazioni non possono essere annoverate fra le relazioni esterne propriamente dette dell'Unione Europea. I Balcani si trovano nel cuore del nostro Continente. Non è una regione sita ai confini dell'Unione: è una regione che si trova all'interno dei confini dell'Unione.

Per questo motivo, l'Italia è impegnata a Bruxelles a far valere un approccio strategico ai Balcani occidentali, che tenga conto, pur nella complessità delle sfide che l'area presenta, della necessità di fornire a questi Paesi una chiara prospettiva di integrazione europea.

È per questa ragione che l'Italia è fiera di guidare, insieme all'Austria, un nutrito gruppo di "Paesi amici dei Balcani occidentali" che comprende tutte le Nazioni vicine.

È per questa ragione che sosteniamo il Piano di Crescita per i Balcani occidentali, presentato dalla Commissione a inizio novembre, che prevede assistenza finanziaria per 6 miliardi (tra somme a dono e prestiti agevolati) e forme di integrazione graduale al mercato unico. Il tutto condizionato, come dicevo, a un percorso virtuoso di riforme da parte dei Paesi beneficiari.

Detto ciò, è evidente come l'allargamento porti con sé nuove sfide alle quali dovremo essere capaci di rispondere. Discuteremo proprio in Consiglio Europeo del percorso di riforme che l'Unione Europea sarà chiamata ad intraprendere per essere pronta ad accogliere i nuovi membri nei prossimi anni e in particolare quelli di maggior peso demografico ed economico.

Dovremo lavorare ad un necessario aggiornamento del funzionamento delle politiche - penso in particolare alla politica agricola comune (PAC) e alle politiche di Coesione - perché possano continuare a rappresentare un valore aggiunto per tutti gli Stati membri. Così come sarà necessario ragionare sul bilancio e sulle modalità di finanziamento delle politiche dell'Unione Europea e sull'efficacia dei processi decisionali europei in un contesto che domani vedrebbe oltre 30 Stati membri.

A questo proposito, l'Italia sta partecipando attivamente al dibattito sulla definizione dell'Agenda Strategica UE 2024-29 che il Consiglio europeo sarà chiamato ad adottare il prossimo giugno per indicare gli ambiti in cui l'Unione concentrerà i propri sforzi negli anni a venire. In questo senso ho preso parte lo scorso 16 novembre ad una prima cena ristretta organizzata a Zagabria dal presidente Michel e ovviamente non faremo mancare il nostro



contributo anche nei prossimi mesi. Il *focus* italiano sarà concentrato sulle priorità.

Noi crediamo che un'Unione Europea così ampia debba a maggior ragione concentrare il suo lavoro sui grandi temi sui quali gli Stati non possono competere da soli, lasciando agli Stati Membri la competenza sulle questioni più prossime alla vita dei cittadini, nel rispetto del principio di sussidiarietà, e rafforzando così anche la sovranità degli stati Membri.

Tra i grandi temi, l'Ucraina non sarà solo protagonista della discussione sull'allargamento: il Consiglio Europeo sarà anche l'occasione per ribadire il nostro comune sostegno a Kiev, a 360 gradi.

La propaganda russa prova in questi giorni a raccontare che la resistenza ucraina è stata un fallimento perché la controffensiva non ha ancora liberato l'intero territorio ucraino e quindi, secondo questa teoria, sarebbero stati inutili gli aiuti mandati dall'Occidente. Meglio sarebbe stato seguire i consigli di chi, anche in quest'Aula, diceva e dice che Kiev non andrebbe sostenuta perché si tratta di una scelta inutile. Ma questa è, appunto, propaganda, perché la realtà dice ben altro.

Siamo giunti al giorno 656 di guerra di quella che doveva essere un'operazione speciale di 3 giorni per anettere l'Ucraina. In questi 656 giorni la Russia è riuscita a invadere solo l'11 per cento del territorio ucraino e oggi non controlla neppure per intero le 4 regioni che ha dichiarato di aver annesso. E questo a un prezzo ingentissimo in termini di vite di propri soldati e di mezzi.

L'Ucraina ha già vinto questa guerra perché ha reso impossibile la conquista russa dell'intero territorio nazionale e lo ha fatto grazie a un'incredibile dimostrazione di coraggio e amor di patria. E lo ha fatto anche grazie al sostegno dei liberi popoli occidentali che non si rassegnano a un futuro in mano a despoti e tiranni, e alla fermezza di quei *leader* che non si sono voltati dall'altra parte alla prima difficoltà, e non hanno barattato un consenso facile oggi con la messa a repentaglio della libertà dei loro cittadini domani.

Anche per questo è necessario continuare ad opporci con tutte le nostre forze all'aggressione della Russia, perché la sicurezza dell'Ucraina è anche sicurezza dell'Europa, e la difesa della democrazia e dell'ordine internazionale basato sulle regole passa oggi dalla difesa di Kiev, della sua libertà, della sua sovranità e della sua indipendenza.

Per questo, come ho ribadito in ogni sede, siamo e resteremo al fianco dell'Ucraina, e questo tema sarà anche una delle priorità della Presidenza italiana del G7 nel 2024.

Chiaramente non dobbiamo perdere di vista l'obiettivo della pace. Il sostegno a Kiev e la pressione su Mosca (anche attraverso un XII pacchetto sanzionatorio in discussione a Bruxelles) restano finalizzati, in sostanza, a creare le condizioni per un negoziato serio verso una pace giusta, complessiva, duratura, rispettosa della libertà e della dignità dell'Ucraina.

Allo stesso modo, dobbiamo continuare ad affrontare le conseguenze globali dell'aggressione russa all'Ucraina. Continuiamo a lavorare con i principali attori come ONU e Turchia per ristabilire dei corridoi sicuri per l'esportazione di grano e prodotti alimentari dall'Ucraina. Ribadiamo l'importanza di iniziative quali i Solidarity lanes dell'Unione Europea e il Grain from Ukraine

del Governo ucraino, a favore del quale abbiamo annunciato un nuovo contributo in occasione del Vertice internazionale sulla sicurezza alimentare organizzato a Kiev il 25 novembre.

L'Ucraina sarà inoltre centrale nei negoziati sulla Revisione del Quadro Finanziario Pluriennale, revisione che l'Italia ha sempre considerato una necessità geopolitica. In questa prospettiva, continuiamo a ribadire, però, che le aree prioritarie per l'Italia sono almeno tre: *a)* il sostegno finanziario a Kiev, anche nella prospettiva della ricostruzione, attraverso lo Strumento per l'Ucraina; *b)* più risorse per gestire il fenomeno migratorio, anche con l'approfondimento delle collaborazioni con le Nazioni del Vicinato Sud per costruire partenariati paritari di lungo periodo; *c)* il potenziamento dell'industria europea tramite la Piattaforma delle tecnologie strategiche per l'Europa (STEP).

Questi ed altri obiettivi, come la necessità di trovare coperture per i costi di finanziamento del debito del NextGenerationEU, sono certamente ambiziosi. Noi concordiamo con la Commissione rispetto alla proposta fatta lo scorso 20 giugno, sia nello spirito che nei volumi delle risorse richieste, e continueremo a lavorare perché la Revisione del Bilancio garantisca risorse adeguate a tutte le principali sfide che l'Europa è chiamata ad affrontare, senza trattare alcun argomento separatamente.

Come ho già detto in quest'Aula, rivedere il bilancio pluriennale unicamente per reperire le risorse necessarie all'Ucraina, senza occuparci anche di quelle necessarie a contrastare le conseguenze della guerra sulle nostre società non aiuterebbe neanche l'Ucraina, perché allontanerebbe un'opinione pubblica europea già provata dal conflitto.

Siamo al lavoro per trovare una soluzione equilibrata che rispetti questo approccio e che preveda, come concordato allo scorso Consiglio europeo di ottobre, un *mix* di risorse nuove da parte degli Stati membri, una riduzione delle proposte di incremento della Commissione e alcune riallocazioni di bilancio.

Su quest'ultimo punto è per noi fondamentale che, laddove la copertura su alcune di queste voci - e penso in particolare alla piattaforma STEP - non fosse assicurata da nuove risorse, venga garantita la massima flessibilità sui fondi esistenti e già a disposizione degli Stati membri.

Si tratterebbe di una misura di buon senso e di equità che ci consentirebbe di bilanciare parzialmente i benefici competitivi che i Paesi con maggior spazio fiscale hanno avuto dall'allentamento del regime sugli aiuti di Stato avviato a seguito della pandemia. Insomma, razionalizzazione della spesa - non solo a livello nazionale ma anche a Bruxelles - e flessibilità per spostare le risorse disponibili dove più necessarie alla luce delle attuali sfide.

Non vi nascondo che, come in ogni occasione nella quale si discute di bilancio, prevedo una discussione tutt'altro che facile. Tuttavia, nelle ultime settimane sono stati fatti dei passi avanti e penso che, se tutti gli Stati membri mostreranno adeguata disponibilità, il risultato possa rimanere alla portata.

Tornando al piano internazionale, faremo il punto con gli altri Capi di Stato e di Governo UE sugli ultimi sviluppi della situazione in Medio Oriente e sugli strumenti dei quali disponiamo per contribuire ad una soluzione che possa garantire stabilità e pace nella regione anche nel lungo periodo.

Conoscete la posizione del Governo italiano: ferma condanna degli attacchi terroristici perpetrati da Hamas il 7 ottobre scorso e sostegno al diritto di Israele a esistere e a difendere i propri cittadini e i propri confini, in linea con il diritto umanitario ed internazionale.

In questo senso, abbiamo accolto con grande sollievo il temporaneo cessate il fuoco, durato dal 24 al 30 novembre, che ha consentito il rilascio di 105 civili ostaggi di Hamas a Gaza. Da parte sua, Israele ha rilasciato 240 donne e minori palestinesi detenuti in carceri israeliane. Continuiamo a sostenere ogni azione possibile affinché gli ostaggi nelle mani di Hamas possano riabbracciare al più presto i loro cari.

Purtroppo a seguito dell'attentato di Hamas a Gerusalemme le ostilità sono riprese lo scorso 1° dicembre, ma noi continuiamo a lavorare con i nostri *partner* per una nuova tregua, e per mantenere l'afflusso di aiuti umanitari alla popolazione civile di Gaza, contenere le tensioni e scongiurare il rischio di una loro regionalizzazione.

In tale prospettiva, sono stati avviati contatti con tutti i diversi attori regionali. Io stessa ho incontrato, da ultimo a margine della COP 28, i *leader* di Egitto, Giordania, Emirati Arabi Uniti, Turchia e Qatar, nonché il presidente israeliano Herzog.

È fondamentale in questa delicatissima fase inviare messaggi distensivi e spingere per un approccio responsabile che non alimenti le dinamiche del conflitto, che avrebbe conseguenze inimmaginabili se si allargasse in una regione così strategica, particolarmente per l'Italia e per l'Unione Europea.

In questo contesto, una delle nostre priorità è evitare che l'Autorità palestinese si indebolisca ulteriormente, perché si tratta di un'entità essenziale per qualsiasi dialogo post-bellico. È imperativo, per questo, rafforzare il nostro sostegno all'Autorità. La migliore risposta all'inaccettabile violenza di Hamas deve essere un nuovo impulso politico verso la soluzione dei due Stati. Dobbiamo garantire un orizzonte politico solido al popolo palestinese, insieme alla sicurezza per Israele. E come ho già detto durante l'ultimo Consiglio Europeo, e intendo ribadire, l'Europa in questo può e deve svolgere un ruolo da protagonista.

L'altra priorità, per l'Italia, in questo momento è garantire un accesso umanitario continuo, rapido, sicuro e senza ostacoli per alleviare le sofferenze della popolazione civile e prevenire esodi di massa che destabilizzerebbero ulteriormente la regione.

Abbiamo allocato dieci milioni di euro per sostenere gli sforzi delle Nazioni Unite e del Movimento della Croce e Mezzaluna rossa nell'alleviare la situazione umanitaria a Gaza e abbiamo finora inviato aiuti umanitari con due primi voli il 30-31 ottobre scorsi. A seguito dell'adesione a un'iniziativa promossa dagli Emirati Arabi Uniti per la cura di minori palestinesi, lo scorso 30 novembre ho personalmente accompagnato a Dubai un primo gruppo di medici provenienti dall'Ospedale Gaslini e dall'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù. Sempre in ambito sanitario, e facendo seguito a una proposta coordinata anche con Israele, abbiamo deciso di inviare la Nave militare "Vulcano" che, disponendo di capacità d'urgenza e chirurgiche, è giunta al porto egiziano di El Arish lo scorso 3 dicembre ed è ora impiegata per la cura dei palestinesi feriti, anche tramite l'aiuto di medici qatarini ed in prospettiva giordani e di

altri Paesi, promuovendo quella integrazione operativa che riteniamo utile ad una efficace assistenza umanitaria alla popolazione civile della Striscia, ma anche a mantenere salda la cooperazione con i paesi arabi.

Voglio inoltre ricordare il forte impegno italiano nella prevenzione e nel contrasto a ogni forma di antisemitismo. A livello interno sono state rafforzate le misure di educazione e prevenzione. A livello internazionale, l'Italia partecipa attivamente ai *fora* negoziali per il contrasto all'antisemitismo e la preservazione della memoria dell'Olocausto. Purtroppo nelle settimane immediatamente successive al 7 ottobre abbiamo riscontrato una pericolosa riemersione della violenza, del terrorismo e dell'antisemitismo. L'Europa ha pianto diverse vittime civili, caduti in attacchi all'arma bianca per mano di fanatici jihadisti che hanno risposto all'appello al Jihad globale evocato da Hamas. Abbiamo il dovere di mettere in sicurezza i nostri concittadini sul suolo europeo, rafforzando il coordinamento tra le nostre polizie e i nostri servizi di intelligence, le attività di controllo e prevenzione, l'espulsione e il rimpatrio degli stranieri radicalizzati, il controllo delle frontiere esterne e il contrasto all'immigrazione irregolare.

Allo stesso tempo dobbiamo continuare a garantire, come l'Italia sta facendo dal primo giorno, la massima sicurezza alle comunità ebraiche minacciate da un'ondata montante di antisemitismo.

Lo voglio dire con chiarezza, ancora una volta, a chi cerca di strumentalizzare le drammatiche vicende di Israele e Palestina per sobillare l'odio anti-europeo, anti-occidentale e anti-ebraico: non ci faremo trovare impreparati, difenderemo la nostra libertà, difenderemo le nostre democrazie, difenderemo la nostra civiltà.

Sempre a proposito di sicurezza e in connessione con il difficile contesto internazionale in cui viviamo, sarà inoltre utile fare il punto sulla collaborazione a livello europeo negli ambiti della sicurezza e della difesa ed in particolare sulla piena attuazione degli impegni assunti con la cosiddetta "Bussola Strategica" che rimarrà fondamentale nei prossimi anni per la credibilità dell'azione dell'Unione in qualità di fornitore di sicurezza globale.

In quest'ottica, diviene essenziale in particolare rafforzare la base industriale e tecnologica della Difesa europea, sia per assicurare che le ambizioni comuni siano sostenute da adeguate capacità, sia per poter essere in grado di supportare i nostri partner, a partire dall'Ucraina. Ovviamente, l'Italia e la sua industria della Difesa sono pronti a fare la loro parte.

Guardiamo quindi con fiducia alla futura Strategia Industriale per la Difesa Europea (EDIS) e al Programma di Investimenti per la Difesa Europea (EDIP), che potranno valorizzare le nostre catene del valore e le competenze europee, senza pregiudicare i partenariati con i nostri Alleati.

Voglio concentrarmi infine sulle politiche migratorie, che come noto rappresentano una priorità per questo Governo. Siamo impegnati a costruire, sia in Italia sia a Bruxelles, una risposta strutturale ad una questione strutturale, abbandonando finalmente la logica dell'emergenza e dell'illegalità.

In questo senso, il Consiglio europeo sarà nuovamente l'occasione per fare il punto sul processo di attuazione di quell'approccio multidimensionale approvato al Consiglio Europeo straordinario dello scorso febbraio e che viene costantemente monitorato e stimolato dalla prassi, fortemente voluta e

richiesta dall'Italia, delle lettere inviate dalla Presidente Von der Leyen ai membri del Consiglio prima di ogni riunione, con le quali la Commissione dà conto delle azioni concrete adottate in attuazione del Piano.

Un Piano che prevede, oltre all'adozione del nuovo Patto Migrazione ed Asilo ancora in discussione nel negoziato inter-istituzionale, politiche più efficaci di rimpatrio degli stranieri illegali e un deciso investimento sulla dimensione esterna della politica migratoria UE, costruendo partenariati paritari con i Paesi di origine e transito dei migranti.

È infatti necessario rafforzare la cooperazione con i Paesi di origine e transito per prevenire le partenze irregolari, combattere i trafficanti, migliorare il sistema dei rimpatri e ampliare i canali di migrazione legale. Come ho detto molte volte, dobbiamo progressivamente arrivare a gestire e non subire le migrazioni.

Si tratta non solo di un approccio pratico per arrivare ad una soluzione strutturale ma anche di un approccio etico. Un'accoglienza ordinata è anche un'accoglienza efficace e dignitosa che evita lo sfruttamento non solo da parte dei trafficanti di esseri umani ma anche da parte delle organizzazioni malavitose. Allo stesso tempo, promuovere uno sviluppo equilibrato e duraturo nei Paesi di origine e transito è lo strumento più efficace per contrastare alla radice le cause profonde della migrazione.

È la filosofia che, come sapete, sta alla base del "Piano Mattei", che intanto muove passi importanti e mette a sistema tutti gli interventi che l'Italia, le sue amministrazioni, le sue imprese partecipate e private, possono svolgere nei Paesi della sponda sud del Mediterraneo e dell'Africa sub-sahariana per costruire un modello di cooperazione virtuosa e non predatoria con questi Paesi, spingendo così anche i nostri *partner*, Europa in testa, a fare altrettanto.

In questo senso, ovviamente continuiamo a sostenere la Commissione nei suoi sforzi per dare piena applicazione al Memorandum d'intesa UE-Tunisia, ma anche ad avviarne di nuovi, come quello già annunciato con l'Egitto che vedrà l'Italia ugualmente protagonista, così come accogliamo con favore la presentazione del Piano d'azione per il Mediterraneo orientale, che, unendosi ai Piani d'azione già presentati, completano il quadro di riferimento per la gestione europea della migrazione nell'area mediterranea.

Appreziamo il lavoro della Commissione nella lotta ai trafficanti di migranti, in particolare con l'organizzazione di una Conferenza internazionale sul tema lo scorso 28 novembre a Bruxelles - al quale il nostro Ministro dell'Interno è stato inviato come relatore chiave - e la presentazione di nuove proposte legislative in materia. E non potrebbe essere altrimenti, perché siamo stati noi a spingere dall'inizio del nostro mandato perché l'Unione si dotasse di una sua seria e consapevole politica di contrasto ai traffici illegali di esseri umani, e quella che all'inizio era una posizione isolata è oggi convinzione comune, ed è merito dell'Italia.

In questo quadro si inserisce il Protocollo tra Italia e Albania per la gestione dei flussi migratori che, insieme proprio al *memorandum* con la Tunisia, rappresenta quel "valore aggiunto italiano" che vogliamo portare come ulteriore contributo al dibattito europeo.

In particolare, l'accordo con Tirana è destinato a divenire un importante strumento per combattere i trafficanti e permettere l'ingresso sul territorio europeo solamente a coloro che hanno diritto alla protezione internazionale. Vi è un costante dialogo con la Commissione sull'attuazione dell'Accordo, al fine di sostanziare il nostro impegno - scritto nero su bianco nell'Accordo stesso - al pieno rispetto del diritto dell'Unione Europea oltre che di quello nazionale ed internazionale.

Dispiace che, anche in questo caso come già sulla Tunisia, molte delle voci stonate siano arrivate proprio dall'Italia, dove da più parti si è attaccato il Governo del *premier* Rama per aver osato aiutare la nostra Nazione a far fronte alla pressione migratoria. Dispiace, e colpisce, che si sia arrivati addirittura a paventare la richiesta di una espulsione del Primo Ministro albanese dal partito socialista europeo. Evidentemente, per alcuni italiani di sinistra, aiutare l'Italia è una colpa.

Noi invece abbiamo molto apprezzato che l'Albania - il cui Governo è da tempo impegnato nel percorso di adesione all'Unione europea - abbia deciso di agire nello spirito della solidarietà europea pur non essendo formalmente ancora parte della nostra comunità, consentendo peraltro di sperimentare un modello virtuoso di cooperazione operativa tra uno Stato UE e uno extra-UE che non a caso sta suscitando concreto interesse anche in altri Paesi dell'Unione. Con buona pace di chi, in patria come in Europa, sembra voler soltanto affossare ogni tentativo di una migliore e più ordinata gestione dell'immigrazione e di un più forte contrasto alla tratta di esseri umani. Continuino pure a tentare di distruggere, noi continueremo a costruire. E gli italiani continueranno a vedere la differenza.

In conclusione, cari colleghi, come anticipato all'inizio del mio intervento sarà un Consiglio importante e allo stesso tempo non privo di criticità. Un Consiglio nel quale, prima e più che una serie di provvedimenti concreti, io mi aspetto decisioni coraggiose, all'altezza del tempo difficile in cui ci è dato di governare.

L'Italia, come sempre, farà sentire la sua voce, con spirito costruttivo e con soluzioni pragmatiche, forte della credibilità e dell'autorevolezza che in quest'ultimo anno di intenso e proficuo lavoro, condotto a testa alta, ha saputo guadagnarsi in Europa.

Vi ringrazio.

### **Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 955**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime per quanto di competenza, parere non ostativo.

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Sch.	Votazione per l'elezione di un senatore Segretario	156	156	000	000	000	000	
<u>2</u>	Nom.	Disegno di legge n. 955. votazione finale	141	140	023	117	000	059	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate Presiedeva alla votazione per appello nominale numero 1: CASTELLONE MARIA DOMENICA

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante

(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>
Alberti Casellati Maria Elisab	M	M
Alfieri Alessandro	M	F
Aloisio Vincenza	V	A
Ambrogio Paola	V	F
Amidei Bartolomeo	V	F
Ancorotti Renato	V	F
Balboni Alberto	M	M
Barachini Alberto	M	M
Barcaiuolo Michele	V	F
Basso Lorenzo	V	F
Bazoli Alfredo	V	F
Bergesio Giorgio Maria	V	F
Bernini Anna Maria	V	M
Berrino Giovanni	V	F
Bevilacqua Dolores	V	A
Biancofiore Michaela	V	F
Bilotti Anna	V	A
Bizzotto Mara	V	F
Boccia Francesco	V	F
Bongiorno Giulia	V	F
Borghese Mario Alejandro	V	
Borghesi Stefano	V	F
Borghi Claudio	V	
Borghi Enrico	V	F
Borgonzoni Lucia	M	M
Bucalo Carmela	V	F
Butti Alessio	M	M
Calandrini Nicola	V	F
Calderoli Roberto	M	M
Calenda Carlo	V	
Campione Susanna Donatella	V	F
Camusso Susanna Lina Giulia	V	F
Cantalamesa Gianluca	M	M
Cantù Maria Cristina		F
Casini Pier Ferdinando	V	F
Castelli Guido	M	M
Castellone Maria Domenica	V	

135ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

12 Dicembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante		
(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale		
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>
Castiello Francesco	V	A
Cataldi Roberto	V	A
Cattaneo Elena	M	M
Centinaio Gian Marco	V	P
Ciriani Luca	M	M
Cosenza Giulia	V	F
Craxi Stefania Gabriella Anast	M	M
Crisanti Andrea	V	
Croatti Marco	V	
Cucchi Ilaria		
Damante Concetta	V	A
Damiani Dario	V	F
De Carlo Luca	V	F
De Cristofaro Peppe	V	F
De Poli Antonio	V	F
De Priamo Andrea	V	F
De Rosa Raffaele	V	A
D'Elia Cecilia	V	F
Della Porta Costanzo	V	F
Delrio Graziano	V	F
Di Girolamo Gabriella		A
Dreosto Marco	V	F
Durigon Claudio	M	M
Durnwalder Meinhard	V	
Fallucchi Anna Maria	V	F
Farolfi Marta	V	F
Fazzolari Giovanbattista	M	M
Fazzone Claudio		
Fina Michele	V	
Floridia Aurora	V	F
Floridia Barbara		
Franceschelli Silvio		
Franceschini Dario		F
Fregolent Silvia	V	F
Furlan Annamaria	V	F
Galliani Adriano	V	F
Garavaglia Massimo	V	
Garnero Santanchè Daniela	M	M
Gasparri Maurizio	V	
Gelmetti Matteo	V	F
Gelmini Mariastella	V	F
Germanà Antonino Salvatore	V	F
Giacobbe Francesco	M	M
Giorgis Andrea	V	F
Guidi Antonio	V	F
Guidolin Barbara	V	A



135ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

12 Dicembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante		
(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale		
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>
Iannone Antonio	V	F
Irto Nicola	V	F
La Marca Francesca	V	F
La Pietra Patrizio Giacomo	M	M
La Russa Ignazio Benito Maria		
Leonardi Elena	V	F
Licheri Ettore Antonio	V	A
Licheri Sabrina	V	A
Liris Guido Quintino	V	F
Lisei Marco	M	M
Lombardo Marco	V	F
Lopreiato Ada	V	A
Lorefice Pietro	V	A
Lorenzin Beatrice	V	F
Losacco Alberto	V	F
Lotito Claudio	V	F
Maffoni Gianpietro	V	F
Magni Celestino	V	F
Maiorino Alessandra		A
Malan Lucio	V	
Malpezzi Simona Flavia	V	F
Manca Daniele	V	F
Mancini Paola	V	F
Marcheschi Paolo	V	F
Martella Andrea	M	M
Marti Roberto	V	F
Marton Bruno	V	A
Matera Domenico	V	F
Mazzella Orfeo	V	A
Melchiorre Filippo	V	F
Meloni Marco	V	
Menia Roberto	V	F
Mennuni Lavinia	V	F
Mieli Ester	V	F
Minasi Clotilde	V	F
Mirabelli Franco		
Misiani Antonio	V	F
Monti Mario	M	M
Morelli Alessandro	M	M
Murelli Elena	V	F
Musulino Dafne	V	F
Musumeci Sebastiano	M	M
Nastri Gaetano	M	M
Naturale Gisella	V	A
Nave Luigi	V	
Nicita Antonio	V	F

135ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

12 Dicembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante		
(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale		
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>
Nocco Vita Maria	V	F
Occhiuto Mario	V	F
Orsomarso Fausto	V	F
Ostellari Andrea	M	M
Paganella Andrea	V	F
Paita Raffaella	V	F
Paroli Adriano	V	F
Parrini Dario	V	F
Patton Pietro	V	
Patuanelli Stefano	V	A
Pellegrino Cinzia	V	F
Pera Marcello	V	F
Petrenga Giovanna	M	M
Petrucci Simona	V	F
Piano Renzo		
Pirondini Luca	V	A
Pirovano Daisy	V	F
Pirro Elisa	V	A
Pogliese Salvatore Domenico An	V	F
Potenti Manfredi	V	F
Pucciarelli Stefania	V	
Rando Vincenza	V	
Rapani Ernesto	V	F
Rastrelli Sergio	V	F
Rauti Isabella	M	M
Renzi Matteo		
Rojc Tatiana	V	F
Romeo Massimiliano	V	F
Ronzulli Licia	V	
Rosa Gianni	V	F
Rosso Roberto	M	F
Rossomando Anna	M	M
Rubbia Carlo	M	M
Russo Raoul	V	F
Sallemi Salvatore	V	F
Salvini Matteo	M	M
Salvitti Giorgio	V	F
Satta Giovanni	V	F
Sbrollini Daniela	V	F
Scalfarotto Ivan	V	F
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	M	M
Scurria Marco	V	F
Segre Liliana	M	M
Sensi Filippo	V	F
Sigismondi Etelwardo	V	F
Silvestro Francesco	V	F

135ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

12 Dicembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante		
(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale		
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>
Silvestroni Marco	V	F
Sironi Elena	V	A
Sisler Sandro	V	F
Sisto Francesco Paolo	V	
Spagnolli Luigi	V	
Spelgatti Nicoletta	V	F
Speranzon Raffaele	V	F
Spinelli Domenica	V	F
Stefani Erika	V	F
Tajani Cristina	V	F
Ternullo Daniela	V	F
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	V	
Testor Elena	V	F
Tosato Paolo	V	F
Trevisi Antonio Salvatore	V	A
Tubetti Francesca	V	F
Turco Mario	V	A
Unterberger Juliane	M	M
Urso Adolfo	M	M
Valente Valeria	V	F
Verducci Francesco	V	F
Verini Walter	V	F
Versace Giuseppina		
Zaffini Francesco	V	F
Zambito Ylenia	V	F
Zampa Sandra	M	M
Zanettin Pierantonio	V	F
Zangrillo Paolo	M	M
Zedda Antonella	V	F
Zullo Ignazio	V	F

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Balboni, Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Cantalamessa, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, Garavaglia, Giacobbe, La Pietra, Lisei, Martella, Monti, Morelli, Nastri, Ostellari, Petrenga, Rauti, Rosso, Rossomando, Rubbia, Scarpinato, Segre, Sisto, Unterberger e Zampa.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Alfieri e Craxi, per attività della 3ª Commissione permanente; Berrino, Lopreiato e Losacco, per attività della Commissione contenziosa.

### **Regolamento del Senato, proposte di modificazione**

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa dei senatori Enrico Borghi, Malan, Boccia, Romeo, Patuanelli, Gasparri, De Cristofaro, Biancofiore e Unterberger. - "Introduzione di una ulteriore disposizione transitoria per l'integrazione del Consiglio di Presidenza nella XIX legislatura" (*Doc. II, n. 3*).

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Ministro delle imprese e del made in Italy  
Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy (958)  
(presentato in data 11/12/2023)  
*C.1341 approvato dalla Camera dei deputati.*

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare*

Gov. Meloni-I: Ministro delle imprese e del made in Italy Urso Adolfo ed altri

Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy (958)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente

Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali  
*C.1341 approvato dalla Camera dei deputati*  
(assegnato in data 11/12/2023).

### **Indagini conoscitive, annunzio**

In data 7 dicembre 2023 la 2ª Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sull'impatto dell'intelligenza artificiale nel settore della giustizia.

### **Governmento, trasmissione di atti per il parere. Deferimento**

Il Ministro della difesa, con lettere dell'11 dicembre 2023, ha trasmesso, per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 536, comma 3, lettera *b*), del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66:

- lo schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 14/2023, relativo all'approvvigionamento di sistemi d'arma *High Mobility Artillery Rocket System* (HIMARS) e relativi razzi guidati a favore delle unità di artiglieria terrestre dell'Esercito italiano (n. 103);
- lo schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 22/2023, relativo all'acquisizione di due sistemi di aeromobili a pilotaggio remoto con capacità ISR e cinetiche (n. 104).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, gli schemi di decreto sono deferiti alla 3ª Commissione permanente, che esprimerà i pareri entro 40 giorni dall'assegnazione. La 5ª Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla 3ª Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

### **Governmento, richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento**

Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, con lettera del 6 dicembre 2023, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la proposta di

nomina dell'ingegnere Angelo Robotto a presidente del Consorzio del Ticino (n. 37).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione.

### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettere del 5 dicembre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-*ter*, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250:

un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2018, per il progetto proposto dalla Associazione persone come noi Onlus denominato “Sostegno alla sicurezza alimentare delle famiglie contadine aymara di dodici comunità rurali del municipio di Umala, provincia Aroma del dipartimento La Paz in Bolivia attraverso il miglioramento dell'accesso all'acqua”. Il predetto documento è trasmesso alla 3ª, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente;

un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2020, per il progetto proposto dalla Fondazione We World – GVC Onlus (WW-GVC) denominato “Diversificazione dei sistemi produttivi agricoli per il miglioramento della sicurezza alimentare e la lotta contro la fame nella regione di Mopti, Mali”. Il predetto documento è trasmesso alla 3ª, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente;

un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2020, per il progetto proposto dalla Associazione incontro fra i popoli Ets denominato “Soggettività e resilienza alimentare e agro-ecologica delle popolazioni vulnerabili in estremo nord Camerun”. Il predetto documento è trasmesso alla 3ª, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 7 dicembre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10, comma 2, del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, la relazione sullo stato della disciplina militare e sullo stato dell'organizzazione delle Forze Armate, relativa all'anno 2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XXXVI*, n. 2).

Con lettere in data 5 dicembre 2023, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6 del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Moschiano (Avellino) e San Marzano sul Sarno (Salerno).

### Interrogazioni

VERINI, RANDO, MIRABELLI, VALENTE, ROJC, GIACOBBE, LA MARCA, DELRIO, SENSI, ROSSOMANDO, VERDUCCI, BAZOLI, LOSACCO, FURLAN, IRTO, CAMUSSO, ALFIERI, TAJANI, ZAMBITO - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

l'azione di contrasto alla criminalità organizzata, nel nostro Paese, viene condotta ormai da tempo anche tramite l'utilizzo di strumenti ablatori autonomi rispetto al processo penale, come la confisca di prevenzione, introdotta nel 1982 a seguito del profuso impegno di personalità quali Cesare Terranova e Pio La Torre e oggi disciplinata dal decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, noto come codice antimafia;

la prima sezione della Corte europea dei diritti dell'uomo ha ammesso un ricorso promosso dai fratelli Cavallotti contro la Repubblica italiana, a fronte di una confisca patrimoniale adottata, nei confronti dei ricorrenti, come forma di prevenzione per contiguità, ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo n. 159, in assenza di una sentenza di condanna;

a seguito della dichiarata ammissibilità del ricorso, la Corte ha chiesto al Governo, tra l'altro, se, vista anche l'assoluzione nel frattempo intervenuta in sede penale, la confisca sia proporzionale e necessaria; se essa non costituisca una vera e propria sanzione penale; se, sempre tenuto conto dell'assoluzione dei ricorrenti, l'accertamento della particolare pericolosità e la conseguente confisca dei beni siano giustificati,

si chiede di sapere se il Ministro di indirizzo sia a conoscenza di quando il Governo intenderà rispondere alla CEDU e, in particolare, quali saranno nel merito le argomentazioni addotte a sostegno dell'attuale disciplina in materia di misure di prevenzione patrimoniale, anche alla luce degli importanti risultati raggiunti in questi anni nell'ambito della lotta alla criminalità organizzata.

(3-00820)

ZAMPA, ALFIERI, DELRIO, CAMUSSO, D'ELIA, ROJC, FINA, FURLAN, MALPEZZI, NICITA, PARRINI, RANDO, SENSI, VALENTE, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

il Viceministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale con delega al Caucaso, Edmondo Cirielli, ha rilasciato un'intervista a "Formiche.net" in merito alla drammatica crisi tra Azerbaigian ed Armenia;

afferma che: "Bisogna dire che anche il presidente azero Ilham Aliyev ha cercato in questi tre anni una soluzione pacifica (...) Purtroppo in Europa

c'è stato anche chi ha sempre alimentato il revanscismo e il nazionalismo armeno, illudendo Yerevan”;

nella stessa intervista, inoltre, si legge che: “Non è stato fatto nulla dalle truppe azere per provocare l'esodo, che poi effettivamente c'è stato ma da parte di secessionisti che hanno dato fiato a rappresaglie nate da un'idea alimentata da filorussi che nell'area sono molto forti”, così come si afferma che “anche le potenti comunità armene (...) con una visione molto nazionalista e sciovinista” svolgerebbero un ruolo di destabilizzazione dell'area;

considerato che:

negli anni la comunità internazionale ha condannato l'Azerbaigian per le violazioni dei diritti umani. In tal senso basti pensare alle condanne relative alle mutilazioni e all'uccisione indiscriminata di civili commesse dagli azeri nel corso dei tanti attacchi sulla linea di contatto con l'Armenia;

inoltre, l'Unione europea ha ripetutamente condannato l'Azerbaigian relativamente al più recente conflitto in Nagorno-Karabakh. In particolare, la risoluzione del Parlamento europeo del 5 ottobre 2023 sulla situazione nel Nagorno-Karabakh in seguito all'attacco dell'Azerbaigian e alle continue minacce contro l'Armenia (2023/2879(RSP)) ha espresso una condanna per l'attacco, ritenuto una grave violazione dei diritti umani e del diritto internazionale, nonché una chiara infrazione della dichiarazione trilaterale di cessate il fuoco del 9 novembre 2020 e degli impegni assunti dall'Azerbaigian nel quadro dei negoziati mediati dalla UE;

con la risoluzione il Parlamento UE ha esortato “le autorità azere a consentire il ritorno in sicurezza della popolazione armena nel Nagorno-Karabakh, a offrire solide garanzie per la tutela dei loro diritti e ad astenersi da qualsiasi retorica incendiaria che potrebbe fomentare la discriminazione nei confronti degli armeni”, ricordato alle autorità azere “che il diritto di ritorno alla propria casa è un principio fondamentale del diritto internazionale in materia di diritti umani”, richiesto la revoca immediata del blocco del corridoio di Lachin, al fine di garantire la fornitura di aiuti umanitari a coloro che ne hanno bisogno nel Nagorno-Karabakh, “corridoio che rappresenta un collegamento fisico per gli armeni del Nagorno-Karabakh con la loro terra, la loro proprietà, la loro cultura e il loro patrimonio” e, infine, ribadito “la propria condanna delle incursioni militari azere nel territorio dell'Armenia riconosciuto a livello internazionale” e rinnovato “la propria richiesta di ritiro delle truppe dell'Azerbaigian dall'intero territorio sovrano dell'Armenia”;

anche il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, ha ribadito il fermo sostegno dell'Unione europea all'indipendenza, alla sovranità, all'integrità territoriale e all'inviolabilità dei confini dell'Armenia;

le dichiarazioni del Viceministro appaiono dunque in aperto contrasto con i documenti e le posizioni ufficiali assunte in sede europea,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro indirizzato in merito alle dichiarazioni del Viceministro degli affari esteri con delega al Caucaso, Edmondo Cirielli, e se esse rispecchino la posizione dell'Italia rispetto al conflitto nel Nagorno-Karabakh.

(3-00821)



TURCO, LICHERI Sabrina - *Ai Ministri per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, delle imprese e del made in Italy e dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

entro fine maggio 2022 lo stabilimento siderurgico ex ILVA di Taranto sarebbe dovuto passare sotto il controllo dello Stato che ne avrebbe acquisito la maggioranza delle quote che risultavano così distribuite: ArcelorMittal 68 per cento, Acciaierie d'Italia e Invitalia il restante 32 per cento;

l'aumento di capitale, che dovrebbe portare il socio pubblico in maggioranza (60 per cento), è stato prorogato a maggio 2024, grazie all'accordo siglato a giugno 2022 tra ArcelorMittal e Invitalia che ha spostato in avanti di due anni la scadenza;

da recenti notizie apparse sulla stampa sia locale che nazionale si apprende che nell'immediato, per garantire la sopravvivenza dello stabilimento e far fronte all'ennesima crisi di liquidità nonché al pagamento delle forniture di gas, occorrono almeno 320 milioni di euro;

già all'inizio del 2023, lo Stato ha versato in favore di Acciaierie d'Italia 680 milioni di euro di soldi pubblici, con l'obiettivo esclusivo di sostenere una persistente situazione fallimentare, sotto le vesti di aumento di capitale, mentre il socio di maggioranza (ArcelorMittal) non ha versato nulla;

in precedenza, nel 2020, lo Stato aveva sostenuto lo stabilimento siderurgico di Taranto con un investimento di 400 milioni di euro e successivamente trasferito anche 150 milioni di euro (parte dei 540 milioni di fondi totali destinati alle bonifiche delle aree inquinate ex ILVA) per supportare l'attività produttiva e attuare un generico piano di decarbonizzazione, oggi non più realizzabile a seguito anche del definanziamento di 1,2 miliardi di euro del piano nazionale di ripresa e resilienza;

considerato che:

secondo quanto pubblicato il 9 dicembre 2023 dal quotidiano economico "Milano Finanza", nel bilancio intermedio riferito ai 9 mesi di gestione del 2023, il gruppo ArcelorMittal ha comunicato di aver prodotto flussi di cassa per ben 1,1 miliardi di euro e che, per quanto sopra premesso, tale cifra non è destinata ad essere utilizzata in investimenti o a sostenere la continuità produttiva di Acciaierie d'Italia versando la quota di sua competenza, ma ad essere corrisposta interamente agli azionisti con un *cashback* di 700 milioni di euro, oltre ad un dividendo da 200 milioni di euro già dato e ad un altro da distribuire nel corso di quest'ultimo trimestre;

sempre secondo "Milano Finanza" i conti della francese Arcelor e dell'indiana Mittal brillano abbastanza da potersi permettere un margine operativo lordo di 6,3 miliardi di dollari e un utile netto di 3,9, un profilo di liquidità alto con 11,8 miliardi di cassa e bilanci che hanno prodotto un utile di oltre 15 miliardi nel 2021 e di 11 miliardi nel 2022;

rilevato che:

il gruppo ArcelorMittal non sembra intenzionato a finanziare la sua quota di investimenti e procrastina tutti gli impegni presi e quelli da prendere per tamponare una situazione gravemente compromessa;

il socio privato di Acciaierie d'Italia continua nel suo ricatto, utilizzando i lavoratori e la fabbrica come scudo per ricevere ulteriori risorse pubbliche da sperperare fino alla chiusura dello stabilimento;

secondo le organizzazioni sindacali “l'obiettivo di ArcelorMittal è stato chiaro fin dall'inizio: lo Stato deve mettere i soldi e loro li gestiscono. Lo Stato deve pagare le bollette, la cassa integrazione per migliaia di lavoratori, farsi carico dei lavoratori in AS e negli appalti, del rifacimento degli impianti, a partire dall'Afo5, dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori, del risanamento ambientale e di eventuali problemi di mercato” (“fiom-cgil.it”, 5 dicembre 2023);

di contro, sempre le organizzazioni sindacali sostengono che “il socio privato, a fronte di nessun impegno, vuole mettere le mani sui 5 miliardi necessari per la decarbonizzazione”, ma di cui non si conoscono le fonti di finanziamento e di copertura finanziaria;

considerato infine che:

nessuno degli impegni presi dal Governo in carica è stato mantenuto, sia per quanto concerne il processo di decarbonizzazione della produzione che relativamente al piano industriale e all'assorbimento dei lavoratori;

il gruppo ArcelorMittal realizza utili e li distribuisce pure, mostrando una capacità economico-finanziaria in grado di produrre un intervento risolutivo della crisi finanziaria dello stabilimento siderurgico di Taranto;

il Governo ha dimostrato inadeguatezza nella gestione di uno dei *dossier* più complessi della storia industriale italiana,

si chiede di sapere:

se sia nelle intenzioni del Governo porre fine a continue elargizioni di risorse in favore di un'azienda in perdita da decenni senza, peraltro, richiedere a chi la gestisce alcuna garanzia, tutele ambientali e sanitarie, oltre a un piano industriale sostenibile;

se si intenda intervenire nella compagine societaria in totale sostituzione del socio privato ArcelorMittal Italia e sottoscrivere un accordo di programma che definisca i contenuti e gli impegni per una reale diversificazione industriale, oltre che per sostenere la tutela ambientale e sanitaria nonché la riconversione economica, sociale e culturale del territorio;

se e quando si intenda rendere chiari e noti i contenuti del *memorandum* sottoscritto a settembre 2023 dal ministro Fitto con ArcelorMittal, nonché il contenuto delle rivendicazioni di ArcelorMittal in merito alla richiesta di possibili danni avanzata in sede di assemblea dei soci del 6 dicembre 2023.

(3-00822)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

VERDUCCI, D'ELIA, RANDO, BAZOLI, BASSO, CAMUSSO, FINA, FRANCESCHELLI, FURLAN, LA MARCA, MALPEZZI, ROJC, TAJANI, VERINI - *Ai Ministri dell'università e della ricerca, per la pubblica amministrazione e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

l'articolo 24, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, istituisce un meccanismo derivato che riporta gli stipendi dei docenti universitari in linea con quanto stabilito dalla contrattazione del pubblico impiego; infatti,

al pari di quelli degli altri settori non contrattualizzati della pubblica amministrazione, essi non prevedono procedure negoziali di regolazione, a partire dal necessario adeguamento al costo della vita;

a decorrere dal 1° gennaio 1998 gli stipendi, l'indennità integrativa speciale e gli assegni fissi e continuativi dei docenti e dei ricercatori universitari, del personale dirigente della Polizia di Stato e gradi di qualifiche corrispondenti, dei Corpi di polizia civili e militari, dei colonnelli e generali delle forze armate, del personale dirigente della carriera prefettizia e del personale della carriera diplomatica sono adeguati di diritto annualmente in ragione degli incrementi medi, calcolati dall'ISTAT, conseguiti nell'anno precedente dalle categorie di pubblici dipendenti contrattualizzati sulle voci retributive, ivi compresa l'indennità integrativa speciale, utilizzate dal medesimo Istituto per l'elaborazione degli indici delle retribuzioni contrattuali;

il cosiddetto adeguamento ISTAT è un meccanismo confermato anche dall'articolo 5, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 2011, n. 232, ovvero il regolamento per la disciplina del trattamento economico dei professori e dei ricercatori universitari, a norma dell'articolo 8, commi 1 e 3, della legge 30 dicembre 2010, n. 240;

fermo restando quanto previsto dall'articolo 9, comma 21, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, le tabelle di cui agli allegati 1, 2, 3 e 4 sono aggiornate ai sensi dell'articolo 24 della legge n. 448 del 1998;

considerato che:

la procedura prevede il calcolo da parte dell'ISTAT, il visto del Ministero dell'economia e delle finanze e della Corte dei conti e quindi, entro il 30 aprile di ogni anno, un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, con decorrenza dal 1° gennaio dell'anno in questione (e conseguente corresponsione dei mesi arretrati rispetto alla data di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* da parte degli atenei);

sino al 2010, il decreto veniva emanato, di norma, entro il 30 aprile; dal 2011 al 2017, in seguito al blocco della contrattazione per i dipendenti pubblici, non è stato erogato alcun adeguamento ISTAT; dal 2018, con la ripresa degli adeguamenti per i rinnovi dei contratti collettivi nazionali, i decreti sono stati generalmente emanati tra settembre e novembre (tranne il caso del 2021 in cui venne emanato a marzo dell'anno successivo). Nel 2022, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è stato pubblicato il 25 luglio, di nuovo con alcuni mesi di ritardo rispetto a quanto previsto;

ad oggi, il decreto non risulta pubblicato. Come è noto, i dipendenti pubblici solo lo scorso anno hanno iniziato a rinnovare i propri contratti relativi al triennio 2019-2021 e sono ancora in attesa delle risorse e quindi dell'avvio delle trattative per il triennio in corso (2022-2024), segnato da un'inflazione particolarmente alta. In questo quadro, l'adeguamento degli stipendi dei docenti universitari risulta essere particolarmente colpito sia dal ritardo dei rinnovi (non accedendo agli arretrati degli anni precedenti), sia dalla lunghezza delle procedure di rinnovo, che in ogni caso trasferisce l'avvio degli aumenti solo all'anno successivo della loro effettiva erogazione ai dipendenti contrattualizzati della pubblica amministrazione;

tenuto conto che:

il ritardo nel rinnovo del contratto 2019-2021 è corrisposto, negli ultimi tre anni, a un ammanco pari a oltre una mensilità stipendiale; l'aumento previsto dal Governo nel disegno di legge di bilancio per il 2024, in corso di esame da parte del Parlamento, per i dipendenti pubblici contrattualizzati copre in realtà solo un terzo dell'inflazione di questi anni (6,6 per cento annuo per il 2022 e 2023, 2,9 per cento previsto per il 2024), come segnalato dalle principali organizzazioni sindacali;

la manovra stanZIA risorse solo per aumenti del 5,78 per cento, a fronte di un'inflazione complessiva di oltre il 16 per cento. In prospettiva, dal 2026, il rischio sarà quello di perdere almeno 4.000 euro annui lordi per i livelli iniziali di ricercatore a tempo determinato e di ricercatore a tempo indeterminato (oltre 300 euro al mese), 5.000 euro annui per quelli di professore associato (oltre 500 euro al mese), 8.000 per quelli di professore ordinario (più di 600 euro al mese), ovvero il corrispettivo di più di un mese di retribuzione ogni anno;

il fondo per il finanziamento ordinario delle università sarà ridotto nelle sue risorse nominali, in base ai dati emergenti dalle tabelle allegate al disegno di legge di bilancio, oltre che colpito duramente nella sua capacità di spesa dall'inflazione e compresso, nella sua effettiva disponibilità, dalle risorse che dovranno essere destinate all'adeguamento degli stipendi, per l'effetto combinato della messa a regime degli aumenti del contratto collettivo nazionale 2019-2021, degli adeguamenti ISTAT relativi, degli anticipi previsti dal Governo per il rinnovo 2022-2024,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario e urgente destinare ulteriori risorse al comparto università e ricerca, onde evitare di caricare sul fondo di finanziamento ordinario le maggiori risorse necessarie per gli adeguamenti contrattuali, a discapito della programmazione delle università in termini di didattica, servizi agli studenti, ricerca;

in quali tempi si intenda emanare il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri relativo all'anno 2023, valutando, inoltre, di predisporre entro i termini di legge il successivo, ovvero entro il 30 aprile 2024, al fine di dare immediata erogazione agli adeguamenti ISTAT.

(3-00819)

### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

RANDO, VALENTE, BASSO, CAMUSSO, DELRIO, FRANCESHELLI, FURLAN, IRTO, LA MARCA, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, NICITA, ROJC, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, VERINI, ZAMPA - *Ai Ministri dell'interno e per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR.* - Premesso che:

in data 8 luglio 2021, con la decisione di esecuzione n. 10160/21, su proposta della Commissione COM(2021) 344, il Consiglio dell'Unione europea ha approvato il piano nazionale di ripresa e resilienza (trasmesso il 30 aprile 2021 dal Governo alla Commissione e, subito dopo, al Parlamento), e notificata all'Italia dal segretariato generale del Consiglio con nota

LT161/2021 del 14 luglio 2021; nel piano, con particolare riferimento all'investimento 2 "valorizzazione dei beni confiscati alla mafia" della missione 5, componente 3, "interventi speciali per la coesione territoriale", viene prevista l'attuazione della "strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati";

il 27 luglio 2023 il Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR ha proposto e diramato una bozza avente ad oggetto "Proposte per la revisione del PNRR e capitolo REPowerEU" con la quale, in riferimento alla missione 5 componente 3 riguardante la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie e per la quale si prevedeva un investimento con una dotazione di 300 milioni di euro che mirasse a "promuovere lo sviluppo economico, sociale e civile nelle aree caratterizzate dalla presenza della criminalità organizzata, attraverso un investimento per la riqualificazione e la valorizzazione dei beni confiscati nelle Regioni del Sud", viene comunicato che il Governo "intende promuovere una riprogrammazione a favore di un più efficiente utilizzo delle risorse"; viene inoltre previsto che "con tali interventi si prevede di portare a compimento tutti i progetti ammessi a finanziamento ricorrendo a risorse nazionali, al fine di liberare e destinare le corrispondenti risorse PNRR a una nuova misura nell'ambito della medesima";

considerato che:

con il decreto n. 473/2022 l'Agenzia per la coesione territoriale rendeva pubblica la graduatoria dei progetti ammessi e finanziati dal PNRR;

il totale dei progetti ammessi a finanziamento a valere sull'avviso sono stati 242, sui 528 pervenuti, per un valore di 249,5 milioni di euro, mentre 165 sono quelli ritenuti idonei; sono invece 12 i progetti ammessi a finanziamento tra i 60 pervenuti a valere sulla procedura negoziata (di cui 45 presentati anche sull'avviso) per un valore di 50,2 milioni di euro; con la scelta del Governo i progetti previsti dai bandi restano ad oggi privi di finanziamento;

considerato che:

i progetti per le donne vittime di violenza erano stati considerati molto importanti, al punto da meritare più punti nel bando di cui sopra. Sono infatti 23 dei 72 in Campania, 17 su 59 in Calabria, 8 su 38 in Puglia, 25 su 57 in Sicilia, 3 su 13 in Abruzzo, uno su 3 in Basilicata;

al centro dei progetti ci sono centri antiviolenza, case rifugio per le donne e i loro figli, sportelli di ascolto e orientamento, case delle donne;

il fenomeno della violenza sulle donne, anche negli ambienti mafiosi, continua a rappresentare un aspetto strutturale della nostra società;

a differenza di quanto promesso, il Governo non ha approvato, a distanza di mesi, alcun provvedimento teso a rifinanziare i progetti defianziati di cui alla missione 5 componente 3,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro dell'interno intenda adottare a fronte del defianziamento della misura richiamata, e come intenda agire di fronte alla scelta di sottrarre agli enti preposti il finanziamento delle opere cui si fa riferimento nella missione 5 componente 3;

se non ritenga di dover indicare, tempestivamente, in quale provvedimento e con quali risorse intenda finanziare quelle stesse misure, considerato anche l'enorme valore sociale della gran parte dei progetti presentati e approvati;

se il Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR sia a conoscenza delle preoccupazioni sollevate da tanti sindaci, soprattutto del Mezzogiorno, che avevano già costruito progetti destinati al sostegno delle donne vittime di violenza, anche in contesti mafiosi, e dalle associazioni impegnate nel contrasto alla violenza e nel contrasto alla mafia;

se non ritenga opportuno, dopo mesi di silenzio, indicare la provenienza delle risorse nazionali necessarie a finanziare le misure previste dal PNRR ed aventi le descritte finalità.

(4-00886)

SALLEMI - *Ai Ministri della cultura e dell'interno.* - Premesso che:

il 18 settembre 1944 è stato assassinato a Caltignaga (Novara) il medico condotto Sebastiano Russo, nato a Militello in val di Catania il 13 gennaio 1881, socialista che ha dato prova dei suoi sentimenti patriottici in molte occasioni, prestando attivamente la sua opera professionale in favore dei partigiani feriti;

vittima di una delazione e indicato falsamente come spia, il dottor Russo è stato invece ucciso da due partigiani;

chiarito troppo tardi il tragico e doloroso equivoco sono stati comunque individuati i colpevoli, accertata la loro responsabilità e quella del delatore, così da essere condannati alla pena capitale dalla giustizia partigiana;

piena e completa è stata anche la riabilitazione del dottor Russo da parte dei competenti comandi partigiani. Il 18 maggio 1945, infatti, sono stati tributati al caduto onoranze funebri solenni, sia a Caltignaga che a Novara, quale pubblico riconoscimento;

considerato che il dottor Sebastiano Russo è ricordato ed iscritto tra i partigiani caduti nel novarese in ben due monumenti a Novara, quello del Broletto, il medievale palazzo di città, e l'altro a porta Mortara;

valutato inoltre che:

la presidente del "club UNESCO" di Militello ha chiesto all'amministrazione comunale di tributare un adeguato riconoscimento alla memoria del concittadino;

il 17 aprile 2019 è stata proposta l'apposizione di una lapide e la cointitolazione dell'esistente monumento alla Resistenza, già dedicato ai fratelli di Dio, ai caduti della Resistenza della repubblica ossolana, a Salvo D'Acquisto e, più di recente, ai magistrati e alle vittime del terrorismo;

non riuscendo negli anni a superare la resistenza dell'amministrazione comunale, l'associazione si è determinata nel voler collocare una lapide sulla facciata della casa natale del dottor Russo, in accordo con la proprietà e, ricadendo l'immobile in centro storico, ottenendo il nulla osta dalla Soprintendenza per i beni culturali competente;

quest'operazione tuttavia non è riuscita e rimane impossibile per l'opposizione del primo cittadino;

evidenziato infine che negli anni il Comune non ha voluto concedere neppure i locali per un convegno storico organizzato dall'associazione sulla

figura del dottor Sebastiano Russo a cui aveva aderito anche il presidente dell'istituto storico della resistenza novarese "Piero Fornara",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se e quali iniziative intendano intraprendere per risolvere tali problematiche.

(4-00887)

FLORIDIA Aurora, CUCCHI, DE CRISTOFARO, MAGNI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e per lo sport e i giovani*. - Premesso che:

a fronte degli enormi costi economici, del forte impatto ambientale, del collaudo che deve avvenire entro il 15 novembre 2024 e del conseguente previsto mancato rispetto delle tempistiche utili per permettere agli atleti di testare in sicurezza la pista, il progetto di costruzione della pista di bob "Eugenio Monti" di Cortina d'Ampezzo è stato oggetto di un acceso dibattito negli ultimi mesi;

attraverso un proficuo dialogo tra le istituzioni, il Ministro per lo sport e i giovani, Andrea Abodi (anche dopo l'annuncio del presidente del CONI, Giovanni Malagò, in occasione della 141ª sessione del Comitato olimpico internazionale a Mumbai, dell'impossibilità di svolgere la gara a Cortina), si era mostrato favorevole ad accantonare il progetto e a individuare, anche all'estero, una pista già esistente e funzionante dove spostare le gare;

come si apprende da stampa specializzata, il CIO, in relazione all'ipotesi di disputare la gara presso l'impianto, non funzionante, di Cesana (Torino), ha ribadito la necessità di utilizzare una pista "già esistente e pienamente funzionante fuori dall'Italia", così da promuovere una soluzione in tempi certi e a basso impatto economico ed ambientale;

considerato che:

a seguito della riunione della cabina di regia sulle olimpiadi Milano-Cortina 2026, tenutasi in data 5 dicembre 2023, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Matteo Salvini, ha rilanciato l'idea di costruire la pista da bob a Cortina, sostenendo la fattibilità di un progetto ridimensionato, a costo invariato, ma con gli stessi servizi complementari necessari allo svolgimento della gara;

nel luglio 2023, nella gara di appalto non si era presentata alcuna ditta che si assumesse l'onere della costruzione dell'impianto di refrigerazione, a causa delle tempistiche troppo ristrette;

stando alle dichiarazioni del ministro Salvini, la decisione riguardo all'idoneità del progetto sarà espressa in data 13 dicembre,

si chiede di sapere:

come si intenda coordinare la presentazione del nuovo progetto della pista da bob di Cortina con le indicazioni più volte espresse dal CIO;

quali garanzie tale progetto offra in termini di fattibilità economica e ambientale, e quali siano le tempistiche di collaudo e di omologazione del progetto, previste per il mese di novembre 2024, tali da garantire la fruibilità in sicurezza della pista da parte degli atleti;

quali siano, a fronte degli obiettivi di inclusività e di sostenibilità dei giochi di Milano-Cortina 2026, le opportunità di *legacy* che il nuovo progetto assicurerà al territorio e alla sua popolazione, con specifico riferimento al piano di gestione *post* olimpico delle opere costruite;

quali siano le ragioni tecniche per cui non si sostiene lo svolgimento dei giochi nelle già valutate piste di St. Moritz e di Innsbruck, siti che consentirebbero di contenere l'impatto ambientale ed economico delle gare olimpiche.

(4-00888)

POTENTI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

secondo quanto Giulio Corsi riporta in un articolo su "Il Tirreno", nel biennio 2021-2022 all'ospedale di Livorno sarebbero stati individuati 37 nuovi casi di persone sieropositive, segnando un *trend* decrescente rispetto al biennio precedente nel quale erano stati registrati 46 casi;

in generale i dati degli ultimi anni fanno registrare una media italiana inferiore a quanto si evidenzia nel resto dell'Unione europea;

allo stesso tempo i dati fanno emergere un più basso ricorso al *test* HIV in Italia al punto tale che nel 2017 la Conferenza Stato-Regioni si è accordata su "piano nazionale di interventi contro Hiv e Aids" che indica tra le priorità nella prevenzione quella di "favorire l'utilizzo delle nuove tecnologie (prenotazioni via web, App) al fine di collegare con facilità l'utente ai servizi esistenti e promuovere strumenti divulgativi di autovalutazione del rischio";

nell'articolo citato, il primario di malattie infettive all'ospedale di Livorno Spartaco Sani ha evidenziato come "il 58% delle diagnosi in Italia sono tutte tardive" ed ha lanciato l'allarme sull'enorme numero di casi "sommersi" nell'area livornese, ossia di persone che non sanno di essere sieropositive,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno e utile porre in essere delle iniziative per il contrasto e la prevenzione del problema dei casi "sommersi" ossia delle persone che vivono senza sapere di aver contratto l'HIV o l'AIDS, affinché attraverso opportuni esami possano diagnosticare precocemente la malattia e, dunque, prevenirne le conseguenze.

(4-00889)

PAROLI - *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

sul *web*, all'indirizzo "www.iacchite.blog", è operante la testata giornalistica denominata "IACCHIT È", iscritta al Registro della pubblica stampa del Tribunale di Cosenza al numero R/G 1166/2019 del 27 giugno 2019, con sede fisica in Cosenza alla Via Miceli n. 46. La stessa testata non sembrerebbe essere iscritta al registro degli operatori di comunicazione detenuto presso l'Autorità Garante delle Comunicazioni;

la testata è stata fondata ed è diretta dal giornalista professionista Gabriele Carchidi, iscritto presso l'Ordine dei Giornalisti della Lombardia dal 19 gennaio 1998;

i contenuti pubblicati dalla testata diretta dal Carchidi sono quotidianamente editi sul dominio "www.iacchite.blog", con conseguente indicizza-



zione da parte dei maggiori motori di ricerca mondiali, ma anche diffusi attraverso la pagina “Facebook” della testata e sul profilo *social* del direttore della stessa;

considerato che secondo quanto risulta all’interrogante:

il tenore nettamente offensivo della reputazione altrui, spesso delegittimante le istituzioni di ogni ordine e grado, la non veridicità delle informazioni contenute negli articoli editi dal Carchidi, oltre ad aver creato un clima di odio sociale sul *web*, ha generato centinaia di procedimenti penali a carico del direttore della testata per i reati di diffamazione e *stalking*, culminati in numerose sentenze definitive di condanna della Corte di cassazione;

il direttore della testata gode della difesa, negli innumerevoli giudizi avviati, del suo legale di fiducia del foro di Cosenza, sembrerebbe con l’applicazione, in ciascun procedimento, dell’istituto del gratuito patrocinio a carico dello Stato per motivi reddituali;

l’elevato carico di lavoro per la giustizia penale ed il fatto che la stessa sia giunta, spesse volte, a considerare i ricorsi proposti dal difensore del Carchidi come inammissibili, comporterebbe un aggravio delle spese statali derivante dalla reiterata applicazione dell’istituto del gratuito patrocinio e dai costi di funzionamento della giustizia;

sembrerebbero essersi verificati dei probabili ritardi nell’aggiornamento del casellario giudiziale del Carchidi in relazione alle innumerevoli condanne subite dallo stesso;

non sembrerebbe esistere alcun soggetto “editore” con il compito di farsi carico dei costi di mantenimento dei componenti della redazione ed in particolare della sede fisica della testata, che peraltro sembrerebbe dai pubblici registri essere di proprietà dello stesso avvocato legale di fiducia del Carchidi, né alcun soggetto sembrerebbe occuparsi formalmente della gestione dei proventi delle diverse campagne pubblicitarie presenti sul sito, alimentate da un remunerante flusso di visitatori attratti da notizie pseudo-scandalistiche;

sembrerebbe che il direttore della testata, già destinatario della sanzione della sospensione dall’albo in più occasioni da parte del Consiglio di disciplina territoriale dell’Ordine dei giornalisti della Lombardia, non avrebbe mai interrotto l’esercizio della professione durante i periodi di sospensione;

potrebbe apparire concreto ed attuale il rischio che, alla luce delle premesse, il sito “[www.iacchite.blog](http://www.iacchite.blog)” possa configurarsi come uno strumento operante al di fuori di ogni regola, con lo scopo di screditare impunemente le istituzioni e i comuni cittadini, attraverso molteplici e reiterate condotte penalmente rilevanti, la cui difesa è reiteratamente e paradossalmente posta a carico dello Stato,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti riportati e se, in caso contrario, ritengano di dover assumere, per quanto di competenza, iniziative volte a fare chiarezza sulla vicenda narrata;

quali iniziative intendano adottare, per quanto di competenza, per evitare che le istituzioni coinvolte vengano quotidianamente vilipesi;

se il Ministro della giustizia sia a conoscenza dell'importo totale dei costi sopportati dall'amministrazione della Giustizia, in particolare per il reiterato utilizzo dell'istituto del gratuito patrocinio, e dello stato del reale adempimento da parte del Carchidi delle molteplici sanzioni comminate dai giudici per il reato di diffamazione a mezzo stampa;

se intendano investire gli organi preposti, affinché venga accertato il rispetto della normativa che disciplina la corretta applicazione dell'istituto del gratuito patrocinio a carico dello Stato, delle norme deontologiche e sanzionatorie regolanti l'esercizio della professione giornalistica, della normativa prevista in materia fiscale relativamente al mantenimento di una testata;

quante cause per diffamazione o *stalking* siano in corso;

quante siano le condanne in primo grado, in appello e in cassazione;

quanti gratuiti patrocinii abbiano ottenuto e a quali avvocati siano stati affidati;

quante somme, ad oggi, siano state liquidate per gratuito patrocinio e quante ne dovranno essere liquidate.

(4-00890)

VERINI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

da più di un anno è ferma l'attività produttiva dello stabilimento della Ceramica Saxa Gualdo, ex Tagina, sita nel Comune di Gualdo Tadino (Perugia) con conseguente cassa integrazione per i suoi 120 dipendenti;

la cassa integrazione risulta in scadenza il 31 dicembre 2023;

sono risultati inefficaci ed inadeguati i tavoli di confronto a livello regionale per riattivare la produzione della Saxa Guado, al fine di definire con la proprietà un nuovo piano industriale che consenta all'azienda di riconquistare un posizionamento di mercato, che ne rafforzi il *know how* di assoluta eccellenza come riconosciuto in tanti anni di attività;

fallito il confronto a livello regionale, occorrerà attivare il confronto a livello nazionale, sia per salvaguardare l'occupazione sostenendo il reddito e sia per riattivare la produzione superando le criticità con particolare riferimento alla crisi energetica;

la Saxa Gualdo rappresenta per un intero territorio non solo una formidabile occasione di sviluppo e di occupazione, ma anche l'identità e la storia di quello stesso territorio,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente dei fatti esposti;

se siano state già adottate misure finalizzate alla proroga della cassa integrazione per i lavoratori interessati;

se intendano attivare urgentemente, come richiesto anche da sindaco, lavoratori e sindacati, un tavolo di crisi e di confronto per giungere a soluzioni negoziate tra le parti sociali ed istituzionali, che consentano di riattivare su basi certe e stabili l'attività della Saxa Gualdo.

(4-00891)

CUCCHI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che il 6 dicembre 2023 a Bologna sono stati eseguiti due sgomberi, in occasione dei quali sono avvenuti violenti scontri fra le forze dell'ordine e i manifestanti;

nel dettaglio, il primo ha riguardato un edificio della AUSL in via Corticella, occupato da 5 nuclei familiari (tra cui 10 minori, che in mattinata erano a scuola) in situazioni di estremo disagio abitativo, coordinate dal collettivo "Plat", che qui aveva dato vita ad un "progetto" di "*radical housing*". Le famiglie che vi alloggiavano avevano abitato in precedenza in via Fioravanti, in una palazzina che era di proprietà ACER e che era stata lasciata libera dal collettivo Plat e dalle famiglie quando erano stati stanziati i fondi PNRR per ristrutturare lo stabile;

contemporaneamente, è stata sgomberata anche l'occupazione "Glitchousing" in viale Filopanti, messa in atto dal CUA (collettivo universitario autonomo) che dal 23 ottobre era entrato all'interno dell'ex istituto "Zoni", vuoto dal 2020 per creare uno "*student hostel*" per creare posti letto *gratis*, forme di solidarietà e organizzazione attiva. Nelle settimane precedenti si erano tenuti tavoli di trattativa tra gli occupanti, "Er.go" e l'università di Bologna, in esito ai quali era stato raggiunto un accordo per il quale l'immobile sarebbe stato lasciato libero il 18 dicembre, giorno nel quale le lezioni universitarie si interrompono per le vacanze natalizie. All'interno della struttura, infatti, vivevano circa una trentina di studenti fuori sede, che, sfruttando i locali occupati come punto d'appoggio, nel giro di qualche settimana trovavano una sistemazione stabile;

entrambi gli sgomberi sono stati eseguiti mediante l'attivazione di reparti di forza che hanno duramente represso ogni tentativo di contestazione e di protesta. Risulta all'interrogante che, nella serata, le forze dell'ordine intervenute abbiano aggredito il corteo studentesco che si era formato spontaneamente per protestare contro gli sgomberi;

sono stati pubblicati un video e diverse foto che restituiscono le immagini di un'aggressione sessuale a carico di una studentessa, perpetrata da un agente in tenuta antisommossa;

a parere dell'interrogante in nessun caso il calcio tirato violentemente sul pube, con gli anfibì dalle punte rinforzate, può essere considerato una legittima procedura di ordine pubblico, ma rappresenta una violenza sessuale praticata da un uomo, nello svolgimento dell'esercizio di una funzione pubblica e in divisa per conto dello Stato, ad una donna, ragazza, del tutto disarmata;

attualmente non è stato possibile individuare il responsabile del grave fatto;

considerato che:

nel 2012 l'Unione europea ha approvato una risoluzione che esortava gli Stati membri a "garantire che il personale di polizia porti un numero identificativo", come un *collar number* (numeri sul collo) o *shoulder number* (numeri sulla spalla): codici identificativi usati per riconoscere i singoli ufficiali di polizia, altrimenti impossibili da identificare in situazioni caotiche come gli scontri;

inoltre nel 2016 è intervenuto anche il Consiglio sui diritti umani dell'ONU che ha raccomandato che i funzionari delle forze di polizia siano "chiaramente e individualmente identificabili",

si chiede di sapere:  
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra;  
quali iniziative intenda intraprendere per evitare che simili atti di deliberata violenza accadano ancora;  
se non ritenga opportuno e ormai indifferibile l'introduzione nel sistema normativo di una norma che imponga l'adozione di codici identificativi e *bodycam* o comunque di strumenti comunque atti all'identificazione degli agenti e a verificare le responsabilità individuali.

(4-00892)